

L'ORTORELLO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

FORTE TERREMOTO NELLA DC SALERNTANA

Grossi rivolgimenti si stanno verificando all'interno della DC salernitana dopo la conclusione del quattordicesimo congresso provinciale: il più chiacchierato di tutti i tempi perché si è costituito il più fascista dei congressi per la grave moltiplicazione dei risultati elettorali operata dai vertici, tanto che alcuni comitati eletti tra i primi del non eletti si sono ritrovati agli ultimi posti.

Un colpo di mano ha avuto l'avvio ed il plotci di taluni leaders che hanno sempre ipocritamente sbandierato il quattro venti la difesa di ogni libertà anche all'interno dello stesso partito dello scu do ariolato.

La prima marea che sembra preannunciare un vasto schieramento favorevole ad un corso nuovo nella gestione del potere, si è verificata tra le file di «PRESENZA» il raggruppamento che fa capo all'onorevole Scarlato. Molti amici di quel gruppo hanno voluto in maniera ferma e decisa manifestare il proprio dissenso ai metodi di procedura scorrettissimi che sono state adottate al congresso ed alla carenza di dibattito democratico all'interno del gruppo stesso. Alcuni hanno messo anche in seria discussione l'appartenenza al gruppo ove dovessero trovare applicazione tanto spregiudicato.

Gli scarlatini presenti a Contursi hanno dibattuto seriamente i temi emergenti dalla realtà salernitana ed in un documento firmato da Carlo Mazzella, Vincenzo Lardo, Lucio Barone, Gregorio D'Ambrosio, Vito Pindozzi ed altri ed al quale hanno dato pieno adesione numerosi amici tra i quali Luigi De Stefano, Angelo Caporale, Francesco Cifari Squitieri, Silvio Brogne, Angelo Cardillo, Antonio Vaz, Vincenzo Occhiofino, Gerardo D'Urso, Angelo Maines, Gioianni Nicolletti, Domenico Nappo, sono state avanzate talune richieste che dovranno trovare largo spazio ed attuazione nel più breve tempo possibile. A tal proposito si hanno scritto:

Alcuni amici del gruppo «PRESENZA», riuniti a Contursi Terme in rappresentanza di più zone della Provincia di Salerno, la sera della vigilia del 26 gennaio 1977, hanno condotto un approfondito e critico esame delle linee politiche del gruppo così come essa si è manifestata ed articolata negli ultimi tempi.

Nel rilevare taluni gravi



CAVA DE' TIRRENI celebra la Sagra d'armi della Festa di Castello, in una particolare atmosfera. Quest'anno, infatti, ricorre il cinquantesimo anniversario della istituzione della più vecchia azienda della provincia di Salerno, con la partecipazione del Ministro del Turismo Dario Antonozzi.

contraddizioni in ordine alle indicazioni e collocazioni politiche di esponenti del gruppo, le quali hanno avuto serie ripercussioni sull'intero assetto politico-rappresentativo del nostro territorio, aprendo assurde e pericolose faide interne, si pongono in atteggiamento apertamente critico nei confronti dell'intero e disastrosamente erodibile dirigente.

Indicano in un dibattito costruttivo, serrato ed allargato, l'unica alternativa possibile per la sopravvivenza fisica e politica del gruppo, attualmente confuso ed imprevedibile tanto da farne risentire le conseguenze ed i riflessi negativi in tutto il tessuto politico salernitano.

Il XIV congresso provinciale ordinario, infatti, ha evidenziato macroscopicamente i limiti e le inadeguatezze percettive in ordine alle esigenze emergenti dell'intera area sociale salernitana nel suo più vario e diverso articolarsi politico.

Si è risentita così, in maniera determinante l'assenza dell'onorevole Vincenzo Scarlato con il quale si intende provocare un incontro per accertare se esistono le condizioni obbligate per continuare l'attività politica nel gruppo ed il ruolo che dovrà essere svolto nell'immediato futuro.

Concludono ribadendo l'esigenza di una definitiva

sceita di azione di collocazione, di strategia e di disegno politico centrando il futuro impegno sul modo nuovo di far politica e aprendo un serio rinnovamento all'interno del partito. Gli amici riuniti a Contursi nel sollecitare ulteriori adesioni di dirigenti ed operatori politici democristiani, aggiornano i lavori e Salerno apre la fine del mese di giugno per verificare la volontà di portare avanti l'impegno che si è delineato nell'odierno incontro, ribadendo il loro preciso intento di costituirsi in un movimento di costante azione all'interno della DC salernitana.

Con intelligente immediatezza ha fatto seguito al «Gobbi» una serata di lavori del gruppo PRESENZA alla quale ancora una volta era assente per le note e dolorose vicende familiari l'onorevole Vincenzo Scarlato. Quivi, tutti coloro che avevano la volontà di chiarire i temi altrove dibattuti hanno preso la parola per portare il contributo più vivo e qualificante.

Dopo l'intervento di Manente Comunale, il dibattito si sviluppava sulla lettura del documento di Contursi che Lucio Barone poneva in discussione a nome di tutti gli aderenti sottolineando la grave assenza nel gruppo di temi e dibattiti politici nel

corso dell'ultimo anno.

Successivamente prendevano la parola Marino De Luca, D'Ambrosio, Grippo, Mazzella, Scarza, Pagano, Buono, Citro, Cuofano, Del Conte, Guerritore, Sciozzio, Chirico. Gli ultimi due si impegnavano a rievocare a breve scadenza il gruppo.

Drammatica è la situazione della corrente di NUOVE CRONACHE dove ormai gli argini si sono rotti ed il controllo è passato nelle mani di Eugenio Abbato e Giovanni Amabile schieratisi in un «Rinnovamento» di parche che ha catalizzato oltre il 70% di adesioni lasciando D'Arezzo in una Copodetta senza precedenti nella storia della DC in provincia di Salerno. Praticamente i sei rimasti fedeli all'esponente fantasma rappresentano soltanto se stessi nel nuovo comitato provinciale dal momento che numerosi amministratori della Costiera Amalfitana, Cava de' Tirreni, Nocera Sup., Nocera Inf., Valle dell'Irno, Battipaglia, del Cilento sono passati armi e bagagli nel nuovo raggruppamento che abbiamo definito di parcheggio perché è comprensibile ed inculpabile che la situazione dopo i decessi sino a settembre-ottobre quando tutto lo schieramento nazionale della DC troverà un assetto definitivo e si potrà

Matteo 'o stuorto

di ERNESTO PAGANO

pensare ad un analogo assetto in provincia. Assetto che coinvolgerà altre correnti come quella di INIZIATIVA '70 alla quale già si dichiarano vicini Abbato ed Amabile.

Per il momento la battaglia aperta brutalmente tra i due ex-amici D'Arezzo e Abbato fa registrare due lettere il cui contenuto ha avuto largo eco nell'opinione pubblica, soprattutto per l'acrimonia usata dal primo che ha rinfacciato ai precedenti monarchici «al re di Cava»; di rimando però è stata scomodata ancora una volta l'anima di De Martino per ricordare che l'operazione fu caldeggiata e avallata con buon interesse dello stesso scudo tricolore. Ormai le ipotesi restano aperte ad ogni tipo di lotta e certamente si va incontro ad un terremoto di più vaste proporzioni in tutta la geografia interna democristiana.

E' stato detto: «Su tutto ombreggia silenzioso il lupo irpino: discenderà a valle con il prossimo inverno».

E' tempo di feste

S'inizia specialmente nel Meridione la stagione delle Feste Patronali, feste popolari, folcloristiche, tradizionali: giorni di gioia, di entusiasmi, di ospitalità, di predicatori, di processioni liturgiche e sobrie, di fuochi artificiali e di storgiazioni ai bisognosi.

Un popolo libero celebra intorno ai suoi santi protettori la «Festa» un momento di ricordi antichi, di liberazione, di estasi, di recupero dei valori della vita e spesso con i suoi figli della diaspora: gli emigrati, giorni di felicità, giorni di gioia di famiglia, finalmente riuniti intorno agli anziani ed ai genitori viventi nella casa paterna, dove si nasce. La Festa è trionfo della Comunità cristiana, è espressione della unità paesana o rionale, è linguaggio dei poveri, è rinnovamento anche spirituale per il pastore zelante.

In questa crisi economica, in questa crisi di valori, in questa crisi di fraternità, quando specialmente nelle grandi città si soffre un terribile isolamento la Festa rappresenta giorni di incontro, di ravvicinamento, di solidarietà: fraternizzano ricchi e poveri, il centro con la pe-

SOMMARIO

pag. 3 Sabato Calvanese

La pittura di
Orfeo Tamburi

4 Vito Pinto

I medici della
mutua alla vigilia
della riforma
sanitaria

5 S. Campitello

Tre industrie
in crisi a Pagani

6 Le sagre nella

nostra provincia

Pista per l'ospedale
S. Leonardo,
in una lettera del
delegato provinciale
del Movimento Cristiano
Lavoratori

Gli eletti al Comitato provinciale
de c (corrente
per corrente)

7 Il settimo premio

S. Lucido - Aquara
Poesie di

Daniela Castelli

Antonio Spagnuolo

Mario dell'Arco

Benito Galilea

Umberto Pace

11 Sabato de Luca

Gli enti locali
e lo sport

12 Amalia Borrelli

Gli esami di maturità
edizione 1977

Enzo Benincasa

DC - PCI: Coraggio
di sci e del no

13 Mena Tolino

La donna tra parità
e occupazione

14 Peppino d'Ascoli

Intervista a
E. Visconti

Ernesto Pagano

Matteo Lillo detto
"O sturto", un personaggio
salernitano d'altri tempi

15 Ernesto Pagano

La paura del giurati fa novantuno

IL LAVORO

TIRRENO

E' IL PIU'

DIFFUSO

PERIODICO

DELLA PROVINCIA

DI SALERNO

riero, i notabili con i lavoratori. La festa è il linguaggio dei poveri, è uno dei modi fondamentali con cui la «cultura dei poveri» si esprime. Il popolo nella festa ritrova la forza di vivere e la capacità di ritornare, con rinata speranza alla lotta quotidiana, al lavoro, specialmente agricolo.

La festa è l'aspirazione di una solidarietà profonda intorno all'altare del Santo, celeste baluardo contro i flagelli naturali e sociali come la peste, la fame, la guerra, il terremoto, le alluvioni, la lava... è il recupero della consapevolezza di non essere soli a lottare ad operare per una terra nuova, per una convivenza

umana migliore, da costruire nella «CIVILTÀ» dell'Amore.

La Festa è una specie di nirvana che consente di «vedere da un lavoro meccanico e alienante e per molti dalla città inquinata tufo-fors nell'aria pura, salubre, del paese nato dei mille ricordi, ove non si è un numero ma una personalità irrefutabile, con una storia di famiglia.

Ci saranno degli inconvenienti da prevedere, da togliere ma D. Bosco ripeteva: «L'ottimo è nemico del bene».

Pietro Pasquariello

Si associano per valorizzare il melodramma

La neonata Associazione Musicale «Leopoldo Mugnone» (compositore e direttore d'orchestra la cui fama non è scalfita dal tempo) muove i primi passi, coltiva ma decisi verso il fine che intende perseguire: la valorizzazione del patrimonio sociale e culturale della musica lirica.

La presidenza onoraria è stata conferita ed accettata dal celebre basso Nicola Rota Lemeni, gli altri del comitato italiano. All'Associazione ne hanno aderito intellettuali, appassionati e sostenitori della impetuosa validità della musica seria e numerosissimi artisti lirici di chiara fama anche d'oltre oceano.

Il direttivo, riunito nell'accogliente e centralissimo sede di via Volpe 22, ha preso cognito l'elezione delle cariche sociali. Presidente è stato eletto all'unanimità il prof. Nicola Visone, che ha organizzato la propria disponibilità alla prossima assemblea.

Segretario amministrativo e tesoriere il compositore Renato Agosta. Segretario artistico Enzo De Vivo, un universitario appena ventenne, musicologo preparatissimo nonostante la giovane età. E un saggio della propria preparazione, non solo musicale, il giovane De Vivo l'ha dato nell'enumerare i criteri ispiratori del primo spettacolo che sarà esibito al pubblico il proprio biglietto da visita. Il programma prevede interpretazioni di brani e romanzi scelti da opere liriche e melodie napoletane eseguiti da valenti artisti che colano le più prestigiose ribalte dei teatri d'opera.

Lo spettacolo, che si terrà nella consacrata cornice del «Verdi» e che costerà poco il primo contatto tra Associazione e pubblico, il De Vivo avrebbe desiderato fosse organizzato ad ingresso libero. Non tutti i componenti del direttivo hanno afferrato il significato della proposta.

Sovente gli «addetti ai lavori» del campo artistico, ed in special modo quelli dedicati alla musica classica, hanno difficoltà a percepire e soffermarsi sulle cose che producono quei fenomeni che infuocano sul destino, sul futuro di quella stessa arte cui partecipano da protagonisti. Per una comprensibile predisposizione spirituale, questi soggetti sono portati ad appiattirsi, quasi

ad isolarsi in una concezione di vita squisitamente interiore, distaccata dalla realtà in cui pur sono costretti a vivere. Ad essi assurgono i motivi determinanti del progressivo scollamento tra pubblico e certe forze artistiche, scollamento che finisce con lo slittare verso un quasi totale disinteresse.

Rivitalizzare il melodramma, dopo la politica musicale che è stata fatta nel corso di tutti questi anni, non è agevole ma non impossibile. Anche la legge di riforma del 13 Enti Lirici e Sinfonici non prevede alcun correttivo tale politica di sostanziale e non promozionale.

Il melodramma, che della musica classica è la forma più accessibile di primo apprendimento, è stato soprattutto fatto dalle altre forme musicali o pseudo tali, proposti senza soluzione di continuità, per il grande mezzo di diffusione di massa: la televisione. Pochissimi, frammentari le trasmissioni dedicate, per altro con allestimenti discutibili, nel periodo di «stanca» dei programmi TV, quasi come un riempitivo. I pur valenti uomini di teatro, che di tanto in tanto hanno avuto l'occasione di apparire nel video, non si disarticolano sui valori del melodramma con toni apologetici, difficilmente recepibili dalle masse, come a commemorare un illustre defunto.

I telespettatori, soprattutto i giovani, nella stragrande maggioranza, ignorano l'esistenza di ben altri linguaggi musicali oltre quelli quotidianamente somministrati da celebri mostri di chitarra e microfonata, pittoresche «voci» nazionali e straniere. I telespettatori non hanno la possibilità di comprendere adeguatamente i valori del melodramma con quelli delle altre forme musicali. L'Italia è diventata la Mecca, il paradiso di tutti i rotismi, i residui della musica cosiddetta leggera e jazz di tutto il mondo. Non abbiamo nessuna idiosincrasia per tutto ciò che non sia musica seria, ma abbiamo il diritto di pretendere che la TV dia almeno un qualche trattamento alla musica lirica.

L'uomo è un animale di abitudine non è quel Padriano che in molti si ostinano a credere di essere. Lo si può condurre per mano o fare o non fare qual-

cosa, a preferire questo ed a rifiutare quell'altro.

Le eccezioni sono rare, sempre più rare.

Comportamenti, costumi e gusti non spuntano com'è ai primi pioggeva tuonanti. I moderni, perfezionati mezzi di diffusione hanno su di essi un potere, un'incidenza radicale.

Se non si riesce d'ottenere che la TV (gestita in regime di monopoli) modifichi ed integri i criteri di programmazione, oggi giungendo alla diffusione del melodramma lo spazio e l'impegno che giustamente merita e gli sono dovuti, se non si tenta di far comprendere ai responsabili del pubblico poteri che l'educazione musicale è una componente non trascurabile nella formazione del carattere delle classi giovanili; se non si utilizzano i più qualificati e diffusi organi di stampa ed i moderni canali d'informazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e far giungere in «alto loco» il dissenso, la protesta dei contribuenti col cui denaro sono mantenuti in vita gli Enti lirici a beneficio di solo 13 delle 98 comunità provinciali, se non si attuano iniziative del genere il melodramma, a mio parere, è già in avanzato stato preagonico, è destinato a finire nell'indifferenza generale o tutt'al più relegato ai margini, come un pesante ed oneroso peso trascinato dalle altre attività teatrali.

I teatri d'opera faranno il loro ingresso poco trionfale per alcuni, già si è verificato in quel grosso ammasso di beni culturali da esibire alla curiosità del turista di passaggio.

Non sembrano le mie profetiche, profezie da disgrazie. Non traggano in inganno le occasionali affluenze alle serate mondane, né le rappresentazioni offerte a particolari agevolanze a studenti e lavoratori, da 13 teatri gestiti da Enti lirici. Spettatori, questi ricominciati spettatori, sono una parte infinitesimale di quello vasto partecipazione di cui hanno bisogno i teatri d'opera per non continuare, finché dura, a vivere esclusivamente di carità pubblica.

L'Associazione sorta per encomiabile iniziativa della signora Lella Marcheselli (soprano d'indiscusso talento, premiato con la «Verga d'oro») deve farsi carico di affiancare ai programmi spettacolari iniziative che portino all'esterno, tra le masse dei potenziali spettatori, il discorso sulla rivalorizzazione del melodramma. Caso contrario, qualunque manifestazione artistica annua se arricchita dei nomi prestigiosi di celebri maestri, farà scarsa opera di proselitismo e consentirà unicamente di perpetuare il solito monologo tra i «colti, pochissimi iniziati, sterili ed improduttivi».

Presente ai lavori del direttivo, queste cose avevo in mente e, occorrendo, in maniera frettolosa e sacrifico della proprietà di linguaggio. L'ora tarda me l'ha impedito. Sarà per un'altra volta.

Ernesto Pagano

Arriva il comunismo

«Fa il giro in questi giorni una arguta storiella che passo a raccontarvi così come l'ho udita:

Una tartaruga, più nera della notte, all'oroscopo che l'incrociava, confida disperata: Arriva il comunismo!

E di che ti preoccupi - ribatte l'orso?

— Capirai, io ho una cassa, mia moglie ha una cassa, mio figlio ha una cassa...

L'orso si avvia anch'esso pensieroso per la foresta e quando si imbatte in una cinghia gli confida preoccupato: arriva il comunismo!

— E allora?

Capirai, io ho la pelliccia, mia moglie ha la pelliccia, mio figlio ha la pelliccia...

La cinghia comincia a pensarci su e pensierosa s'incammina, quando si imbatte nel babbuino: Aò, siamo rovinati, arriva il comunismo!

— E a me che ne fa nega? - ribatte il babbuino - Come che te ne nega? Pensa... io faccio il giro del mondo una volta all'anno, mia moglie fa il giro del mondo una volta all'anno, mio figlio fa il giro del mondo una volta all'anno...

— Ma chi se ne fa nega? - ribatte il babbuino - tanto... io ho il culo rosso, mia moglie ha il culo rosso, mio figlio ha il culo rosso...



SALERNO

GIRO DELLE MOSTRE

di Sabato Calvanese

ORFEO TAMBURI

Molte volte abbiamo avuto la possibilità di guardare alla pittura di Orfeo Tamburi, sia per mostre tenute nelle maggiori gallerie di Salerno, sia in altre città della penisola (ossia bella una visita a Roma) ma mai ci era capitato di potere rivisitare con gli occhi e non con la mente tutta l'evoluzione stilistica dell'autore in una sola volta (il nostro peccato è quello di essere costretti il più delle volte a soffermare con la lettura di cataloghi e di notare critiche ciò che invece andrebbe fatto con le opere davanti).

Infatti le mostre di cui dicevo o erano incentrate su un particolare momento dell'itinerario assai complesso dell'artista senza tenere conto degli altri o seguivano un tema preciso, che so, per esempio, «I paesaggi di Parigi», «La città» e così via.

Questa mostra del «Portico» invece, ci dà la possibilità di trovare il vero Tamburi, quello delle «scuole romane» e quello legato all'impressionismo della «scuola di Parigi», per il fatto di essere state accostate non a chi vanno dal 1961 ad oggi. Un bello sforzo, comunque, che occorre sottolineare e che la città ha già ovvero, per l'interessamento di cui sembra essere percorsa.

Vale la pena, perciò, di dare alcune precisazioni sui due periodi dell'arte del Nostro per rendere più semplice e coerente la conoscenza.

Riferendoci al periodo romano, la Roma di Tamburi non è quella di Fragonard o del Pannini, né quella di Scipione o di Marli. «Dinanzi alla città imperiale e popole Tamburi non prova né la tristezza delle cose che non esistono più, né la nostalgia propria agli archeologi. Egli guarda la Via Giulia, Trinità dei Monti, Villa Medici e Piazza Navona con occhi nuovi. Scorge e finge di scoprire questi luoghi dove soffia lo spirito e questi santuari di una civilizzazione che è il bene comune della famiglia umana, come Cezanne scoprì il suo minerale di Aix. Le sue architetture e il centro naturale che le circonda con corrono ad un effetto di armonia generale. I suoi paesaggi umanisti, cioè stabilizzati sulla misura dell'uomo, sono microcosmi, riassunti del mondo».

Partire con Tamburi alla conquista di Roma è comprendere l'eterna giovinezza e la magia di una città, il cui progredire si allinea al senso della storia.

Senza dubbio il Tamburi del periodo parigino non è

più quello del periodo romano. La sua trasformazione è legata al fascino che egli sente per i pittori post-impressionisti. Ma l'impressionismo di cui si parla, o cui si riferisce, non è quello di Manet, né tantomeno quello di Pissarro.

Trovati gli imperativi, le clausole dello stile in linea generale, egli non vi si adotta o si lascia condizionatamente guidare. Mantiene, invece, sempre intatte le sue possibilità di scelta e le società alle sue origini creative, che sono e rimangono italiane, se non addirittura veneziane. L'autore, al quale viene spontaneo associarlo, è senz'altro il Guardi.

Infatti, la sua scrittura nervosa, espressiva e concisa «rossomiglia» alla scintillante stenografia di questo grande artista che ha dipinto le città lagunare in tutte le sue magnificenze.

Marcel Sauvage ha scritto a proposito: «Tamburi, di un paesaggio disegnato, cerca più i valori che non le linee, spazio. Non rievoca le mosse. Le indica, il suo tratto sostenuto, sospeso, ripreso dà al disegno una vibrazione particolare come di esistenza imminente. Non insiste mai, tutt'al più suggerisce; ed è per questa via che risulta di una avanguardia tra le meglio avvenute».

Per Parigi, anche se ha dipinto il disegno Notre Dame, Tamburi, come per Roma, non si affida alle memorie del passato. «E' affascinato soprattutto dalla Parigi grigio-verde e grigio-ardesia, che è la Parigi miserabile e tragica dei quartieri operai, minacciati dai demolitori. Questa Parigi è quella di Utrillo, dalle cose lebbrose, forse da file sovrapposte di finestre».

E le finestre di Tamburi sono occhi che ci fissano, hanno una vita segreta un mistero ed un'anima. «Non guardi ci ammaliamo. Qualcosa vive dietro le persiane chiuse, dietro ai loro vetri appannati o macchiati, dietro le stiole che le ripartono, dietro le loro tende».

Per questo Tamburi è moderno. Il problema dell'arte figurativa e non figurativa per lui quasi non esiste. Sempre oppone alla tangibile e percepibile realtà il gioco febbrile delle apparenze. Il mondo esiste per questo pittore ma la sua traduzione non è come in sé. Anche se ne rivela gli aspetti insaliti, si comporta come un veggente.

Le sue realtà sono visioni di sogno in cui gioia e amarezza si amalgamano e si fondono.

Sabato Calvanese



ANTONIO PETTI: Disegno per il Masaniello, 1977

Il Guidarello '76 a Sergio Maldini

Il 17 maggio u.s. ha avuto luogo la riunione conclusiva della Giuria del Premio giornalistico «Guidarello», edizione 1976, presieduta da Francesco Serantini e composta da Walter Della Monica, Tonino Guerra, Angiolino Lorizzone, Claudio Marabini, Giambattista Vicari, Sergio Zavoli e Annalisa Bertoni (segretaria). La Giuria, che aveva già svolto il gravoso lavoro di selezione dei 94 articoli appartenenti a 58 testate di quotidiani e periodici italiani, ha deciso di assegnare, nella ristretta rosa dei pezzi rimasti in gara, il premio, indivisibile, di lire 1.000.000, all'articolo «Romagna mia» al-

l'invitato speciale Sergio Maldini, pubblicato sul «Resto del Carlino» di Bologna.

Sono stati inoltre assegnati premi di partecipazione, consistenti in soggiorni sulla Costa Verde dell'Adriatico.

Come è noto, il Premio era riservato ad un articolo pubblicato sulla stampa italiana quotidiana e periodica, nel corso del 1976, sul tema «Fatti, aspetti e personaggi della Romagna di ogni tempo».

Nel prossimo settembre avrà luogo, in forma ufficiale, la consegna del premio a Sergio Maldini.

Nelle sue sei edizioni, il «Guidarello» ha acquista-

to un successo sempre crescente e costituisce oggi uno dei premi più ambiti dai migliori giornalisti ed uomini di cultura italiani.

Per il 1977, il Premio patrocinato sempre dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Ravenna, e con lo stesso tema dell'anno scorso, è riservato ancora una volta - come è ormai tradizione - ad articoli pubblicati sulla stampa quotidiana e periodica italiana, nel corso di quest'anno. Per dettagliate informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del «Premio Guidarello» - Casella Postale 410 - 48100 Ravenna - Tel. (0544) 22.363.

LE MOSTRE

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cava de' Tirreni
Centro d'Arte «Il Portico» -
Orfeo Tamburi - Oli guazzi
e litografie

Bari
Biblioteca prov.le «De Gemina» - Documenti di cultura popolare in Italia meridionale: Puglia ex voto.

La mostra, inaugurata da Giulio Carlo Argan, è stata realizzata con dipinti e oggetti votivi (dall'ottobre 1970 ad oggi) provenienti da 40 chiese e santuari di tre aree pugliesi storicamente definite (Capitanata, Terra d'Otranto e Salento).

Saleramo
Galleria Delta - Renzo Vespianni - Dipinti, acquerelli e disegni

Sulzuso
Mostro dell'antiquariato piemontese
New York
Metropolitan Museum - The Glory of the Russian costume

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1976

L. 42.307.396.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calza

AGENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava del Tirreno, Eboli, Marina di Camerota, Roccapennone, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

I MEDICI IMPEGNATI IN CONGRESSI E ANTCONGRESSI ALLA VIGILIA DELLA RIFORMA SANITARIA

Si è svolto in questi giorni, nel salone delle conferenze del Lloyd's Baia Hotel, il XXVII Congresso Nazionale della Federazione Nazionale Medici Mutualistici, quei medici generici con i quali i cittadini sono a più frequente contatto.

La scelta di Salerno, una sede quanto mai opportuna, è da collegarsi innanzitutto alla millenaria tradizione che questa città ha nel campo medico. Sosterrebbe per tutti ricordare l'appellativo di cui si fregia: *Civitas Hippocratica*, un appellativo che le deriva appunto dal suo passato di grande culla della medicina, il luminoso faro nel campo della chirurgia, di sede della più rinomata scuola del mondo antico, quella Scuola Medica Salernitana che dettò legge in tutte le latitudini e per lungo spazio di tempo.

Basti ricordare che i sovrani di Danimarca non ammettevano alla loro corte nessun medico che non fosse uscito dalla scuola di Salerno. Ed è stata «Salerno» ancora una volta - come ha dichiarato il segretario provinciale della FIMM Vincenzo Rispoli - il luogo dove si sono formulate le direttive, i criteri e gli indirizzi del modo di fare medicina in senso moderno».

Il Congresso Nazionale dei medici mutualistici si è svolto in un momento in cui sta per entrare in vigore (il 1° luglio) la legge di riforma sanitaria, la quale dovrebbe trasferire alle Regioni i poteri sanitari, e nello stesso tempo è in discussione al parlamento la legge n. 202 che prevede per i cittadini un diverso tipo di assistenza sanitaria, articolata su scala nazionale e non regionale, e per i medici una più giusta collocazione nella professione.

Per questo, quindi, nessuno che non ha visto e non vede l'attualità di un dibattito a livello tecnico di problemi che interessano tanto da vicino l'opinione pubblica.

Per rendere sul piano pratico il concetto di estremo interesse che l'assistenza socio-sanitaria ha preso i singoli cittadini basterebbe chiedere chi non ha mai fatto lunghe code presso i vari istituti previdenziali ed assistenziali, dall'INAM all'ENPAS, dalla Cassa Mutua Commercianti o quasi Artigiani.

Questi ed altri problemi sono stati affrontati e discussi dai medici mutualistici. Lo stesso tema del congresso indica tutto il programma delle tre giornate di lavoro e del dibattito futuro: «Riforma con i medici per i cittadini».

Personalità politiche, culturali e del mondo medicale

provinciale e nazionale sono intervenuti ai lavori del congresso che è iniziato in un'atmosfera incandescente. I congressisti intervenuti erano in rappresentanza di circa 50 mila iscritti raggruppati in 77 sezioni sparse in tutto il territorio nazionale.

L'animosità dell'inizio congresso era soprattutto contro la classe politica ed è da ricercarsi nei molteplici motivi di insoddisfazione dei medici di famiglia o di base per la privazione dei loro diritti sindacali previsti da una legge che fin dal 1974 sottrae alle organizzazioni sindacali mediche il potere contrattuale e di rappresentanza. Inoltre il blocco delle convenzioni ormai scadute da tempo; la ritardata approvazione del disegno di legge n. 202 che dovrebbe sancire il ruolo del medico nel futuro Servizio Sanitario Nazionale; l'impossibilità di attuare, in tempi brevi, la convenzione unica nazionale per tutti i medici di base e per tutte le mutue, infine il mancato recepimento da parte delle forze politiche delle soluzioni prospettate dalle organizzazioni mediche per avviare l'attuazione della riforma sanitaria in modo da superare l'attuale situazione di caos.

Nel suo intervento di apertura dei lavori, Danilo Poggolini, presidente nazionale della FIMM, si poneva una domanda: «Che cosa avverrà il 1° luglio 1977?»

Molte sono le ipotesi, poche le certezze e in questo clima esiste il pericolo che la spesa esploda a livello regionale e si verifichino differenze erogative fra Regioni ove l'organizzazione dei servizi è più efficiente (vedi Lombardia, Emilia Romagna) con possibili fughe in avanti, e altre dove il meccanismo della riforma possa risentire delle attrezzature locali (vedi Calabria, Lucania).

Si rischia quindi - ha aggiunto Poggolini - di partire con il piede sbagliato.

Al momento infatti non è stato ancora predisposto il convenzionamento nazionale con il personale medico di base; non sono stati varati i provvedimenti concernenti la mobilità del personale delle mutue; non è stata determinata l'entità della spesa - non sono stati precisati i meccanismi di finanziamento e infine non sono stati approfonditi i articoli gli interventi della medicina preventiva, riabilitativa e dei servizi di medicina pubblica.

Sul disegno di legge n. 202, che precisa i compiti dei medici di base nel Servizio Sanitario Nazionale, si prevede l'attuazione della convenzione unica nazionale della classe medica ha un

atteggiamento favorevole, dimostrando così una chiara presa di coscienza delle nuove responsabilità che spettano ai sanitari.

«Noi giudichiamo positivo - ha detto ancora Poggolini - il fatto che venga sancito per legge il massimo delle scelte, l'incompatibilità ad esercitare in diversi settori professionali, l'adozione del «rapporto ottimale» che istituisce un rapporto fisso tra numero di pazienti e numero di medici, il potere politico (quello con Poggolini) dovrà però farsi carico della disoccupazione intellettuale e quindi dei giovani medici, fenomeno che si è dilatato per la mancata istituzione del «numero programmato» nelle facoltà di medicina. Per i giovani medici la FIMM propone l'istituzione di elenchi obbligatori per le sostituzioni, la guardia medica notturna e festiva e la stipula di un accordo nazionale con gli enti locali per la loro assunzione nel settore della medicina dei servizi».

Anche il problema del fenomeno del consumo dei farmaci è stato toccato dalla legge di riforma sanitaria, mentre non ci si è dimostrati favorevoli all'introduzione del «ticket», perché dopo qualche tempo di «soprapensiero» si ritornerebbe allo stesso consumo (ed è dimostrato dalle statistiche riguardanti molti paesi europei dove vigeva il sistema da anni), si è fatto però appello ad una maggiore coscienza professionale che elimini tutte quelle prescrizioni inutili per il paziente che molte volte vengono acquistate soltanto per fare bella mostra in un qualsiasi armadietto casalingo.

In contemporanea al congresso della FIMM, un altro congresso si è svolto a Salerno, anche se regionale. E' stato quello del sindacato dei medici aderenti allo SNAIMI e che il segretario provinciale FIMM Rispoli non ha esitato a definire un anticongresso, un'azione di disturbo a quello che sono i grandi temi della riforma sanitaria, che lo SNAIMI non vuole che sia attuata.

Dal canto suo però lo SNAIMI, in un volantino lanciato da bordo di un aereo ha precisato che non è contro la Riforma Sanitaria, ma contro il tipo di Riforma Sanitaria che il Governo, d'accordo con una parte della categoria medica, politicizzata, vuole ad ogni costo imporre al Paese.

Il dibattito comunque continua su questo importante problema che interessa le porte più essenziali dei cittadini: la salute.

Vito Pinto

digitalizzazione di Paolo di Mauro



**Credito
Commerciale
Tirreno**

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitoli Amministrati circa 50 miliardi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITA'

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Pregiato - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - S. Cesario - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Cemerelle - Citola - Croce Malloni - Materdomini - Pecorari - Portaromana - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverna - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catano - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnuovo Vello Scalo - Casalvelino - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotta.

MANIFATTURE TESSILI CAVESI

S. p. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

IL LAVORO TIRRENO

è il più diffuso periodico della provincia

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geotecniche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
Tel. 220525 - 844383



Telesud - Pecoraro - S. Erasmo tre crisi dietro l'angolo

L'estate si avvicina e con il caldo gli errori, l'assenza di una programmazione per un organico sviluppo, agricolo industriale e il perdersi di chiare gestioni clientelari del potere politico ed economico nell'agro nerarino saranno non potendo che sfociare in un duro attacco all'occupazione.

A Pagani la Telesud, una giovane industria che produce apparecchiature elettriche da pochi anni in funzione, ha già molti dipendenti in cassa integrazione. La Pecoraro e la S. Erasmo industrie di trasformazione e di conservazione del pomodoro e di molti altri prodotti alimentari, minacciano la chiusura.

Il caso singolare che in questo articolo intendiamo porre alla attenzione dell'opinione pubblica è quello della S. Erasmo. Tale industria si dichiara in crisi. Uno dei le cui problemi non vanno addotte al lavoratore, cioè alla disaffezione di quest'ultimo al lavoro, bensì ad "un fatto umano" che ha prodotto il crollo dell'industria. Si riferisce all'età avanzata dell'industria. Questo fatto s'era evidenziato nel febbraio scorso quando cioè i lavoratori fissi, una cinquantina, erano stati messi in cassa integrazione in attesa che la S. Erasmo avesse trovato persone a sostituzione del grosso complesso industriale, nel quale da poco tempo era stato terminato il rimodernamento e l'ampliamento degli impianti attraverso opportuni finanziamenti. Siamo arrivati a giugno e sebbene ci siano stati dei contatti con persone per continuare la gestione e quindi il lavoro, a nulla di concreto si è approdati, tanto che i lavoratori vedendo il posto di lavoro seriamente minacciato, hanno occupato l'industria chiedendo serie garanzie.

Riuniti in assemblea permanente, hanno deciso di sollecitare incontri bilaterali alla Prefettura tra le organizzazioni sindacali e industriali. Qualche settimana fa infatti si è avuto un incon-

tro tra i sindacati, un legale dell'industriale ed alcuni dirigenti della stessa S. Erasmo. Ma ad una proposta di accordare ai lavoratori oltre sei settimane di cassa integrazione, in attesa di trovare un offerente per gestire l'impianto industriale, le organizzazioni industriali interne, pur abbiano posto come pregiudiziale il blocco della merce esistente in seno all'industria. Tale posizione non è stata accettata da chi rappresentava l'industria della S. Erasmo, perché tale passo, è stato detto, «significherebbe mantenere la nostra industria occupata». Ovviamente è da dire che la eventuale pregiudiziale presentata dal consiglio di fabbrica non va scartata a priori, infatti essa ha un significato profondo e va ricercato nelle scorse garanzie del mantenimento del posto di lavoro che l'incontro aveva offerto.

Va detto che l'industria ha un bilancio annuale positivo e se ciò va ascritto alla capacità dell'industria, va sempre accettato anche dalla volontà, alla serie di alla passione, che i 50 lavoratori fissi e gli altri 100 tra semifissi e stagionali hanno fatto vedere dimostrando sul luogo di lavoro.

Una via d'uscita, uno sbocco, poteva essere senz'altro l'affidamento della gestione dell'industria al figlio dell'attuale industriale Di Nola, ma il congiunto, pare che non voglia minimamente affrontare tale operazione, perché intenderebbe «realizzarsi» attraverso un lavoro all'estero.

Ma cos'è che non smuove e non sblocca la situazione?

E' forse una mossa degli industriali, padre e figlio, di tentare di spostare la produzione nelle zone meno sindacalizzate (Angri, S. Antonio Abate, Scafati ecc.?) intendendo forse non effettuare più lavoro di conservazione e di trasformazione dei prodotti agricoli perché vogliono solo etichettare i prodotti utilizzando la futura S. Erasmo solo come deposito?

Se tali sono gli obiettivi di questi e di altri industriali della zona sarà dato un duro colpo all'occupazione.

Da Lunedì il personale della S. Erasmo ha ripreso l'attività lavorativa dopo intensi incontri tra le organizzazioni sindacali e l'industriale. Ci si è accordati per altri 60 giorni (augurando che siano gli ultimi) di Cassa integrazione in attesa di trovare una continuità amministrativa.

Salvatore Campitello

CONSORZIO DI GESTIONE PER IL MERCATO

Alcune settimane addietro presso l'Assessorato all'Agricoltura della regione Campania alla presenza dell'assessore al ramo Capelli, si è tenuta la prima riunione collegiale fra tutte le componenti interessate alla gestione del grosso mercato ortofruttorile dell'agro nerarino sarnese. Sono intervenuti in rappresentanza del Comune di Pagani il Sindaco Ferrante, gli assessori Bilfo e Mozzetta, del Comune di Nocera l'assessore all'Annona con delega al mercato, D'Onofrio. L'Alleanza Costituenti era rappresentata da F. Siano. Erano inoltre presenti rappresentanze dell'Ente di Sviluppo, del Consorzio di Bonifica e degli Operatori Economici di Nocera e Pagani rappresentati questi ultimi dal Presidente nazionale Cavallaro, dal presidente regionale Voliolo e dal presidente del COAMO De Prisco. L'incontro riveste notevole importanza dato che esso sta a significare l'avvio concreto per la costituzione del Consorzio di Gestione del futuro complesso ortofruttorile dell'agro nerarino - sarnese.



IL MERCATO DI NOCERA - PAGANI

Premio di narrativa e giornalismo del Comune di Scala

Il Comune di Scala (Sarnese) bandisce la prima edizione del premio di narrativa **Città di Scala** di Lire 1.000.000 per un romanzo (o raccolta di racconti) edito nel periodo compreso tra il 1° giugno 1976 e il 30 luglio 1977.

L'opera deve pervenire in 10 copie alla Segreteria del Premio, Palazzo Municipale di Scala (cap. 84010, SA) entro e non oltre il 30 luglio 1977.

Giuria: Antonio Altomonte, Giorgio Barberi Squarotti, Francesco Meli, Alberto Mario Moriconi, Aldo Onorati, Mario Petrucci, Mario Picchi, Domenico Rea, Angelo Apicella - Segretario.

Il Comune di Scala bandisce la prima edizione del premio di giornalismo **Città di Scala**, consistente in un quadro d'autore, per un articolo riguardante la Costiera Amalfitana, con particolare riferimento a Scala, pubblicato su quotidiano o rivista tra il giugno 1976 e il luglio 1977.

L'articolo deve pervenire alla Segreteria del premio entro e non oltre il 30 luglio in dieci copie, di cui nove anche fotocopie.

Si preferisce l'esemplare completo dell'organo di stampa che ha ospitato il brano.

Giuria: Gianfranco Andruelli, Giuseppe Borbone, Armando Mazzoni, Aldo Onorati, Giulio Panzani, Marcelino Radogna.

Enzo Liguri - Segretario. Le premiazioni avranno luogo domenica 16 ottobre, nel tempio paleocristiano di Milunato di Scala.

Nei giorni 14-15-16 ottobre il Comune organizzerà manifestazioni culturali, gite guidate nel territorio di Scala e dintorni, spettacoli folcloristici e mostra di pittura del maestro Attilio Freschi.

Del Comitato d'onore fanno parte: Pietro Borraro, Carlo Chirico, Nicola Clementi, Giuseppe Cuomo, Cesareo d'Amato, Niccolò d'Amato, Ciriaco De Mita, Gaetano Gargano, Mario Gomez D'Avella, Aldo Grillo, Nicola Lettieri, Mario Marrou, Michele Pinto, Gaspare Russo, Corrado Urto, Alfredo Vozzi.

Scala, progenitrice di Amalfi, situata a circa 400 metri sul mare, vanta tradizioni secolari e monumenti di incomparabile bellezza.

Ha dato i natali a Gerardo Sasso, fondatore del Sovrano Ordine di Malta e agli uomini più illustri della Costiera Amalfitana. Da qui S. Alfonso de' Liguori ha divulgato nel mondo la sua opera missionaria.

Cimmino, Rosario Tedesco, Giovanni Arosario.

Per la Letteratura: Virginia Petta, Immacolata Rostora, Vincenzo Damiano.

**Studio Commerciale
DE LAZORA**

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone
Telefono 841390
CAVA DE' TIRRENI

Per la Pittura: Ferdinando

IL LAVORO TIRRENICO - 5

Pagani: Festa dell'amicizia a settembre

La DC di Pagani dopo l'ultimo congresso ha eletto il nuovo direttivo regionale. Segretario regionale è l'ex vicesegretario, Alfonso Viti. Il Comitato consultivo del direttivo: Carlo Russo, Antonio Avigliano, Michele Buongiorno, Raffaele Vivo. Nel direttivo sono stati eletti: Salvatore Rossi e Enrico Malet vice segretari; Carlo Forino segretario amministrativo; Mario Russo rapporti con l'amministrazione; Alfonso Gargano rapporti con i liberi professionisti cattolici; Giuseppe Pezza rapporti con i comunisti; Andrea Iacono rapporti con i socialisti; Bartolomeo Mangi-

no problemi sanitari; Luca Campitello rapporti col movimento femminile e il movimento sindacale; Francesco Viti la organizzazione interna; Salvatore Scarano stampa e propaganda; Carlo Gaudiano cooperazione; Ottavio Tortorella organizzazione. Sono presenti, inoltre, del direttivo i demitiani Gerardo Gambardella e Antonio Campitello.

Nei primi giorni di settembre il direttivo regionale della DC di Pagani, il quale si riunirà tutti i giovedì per trattare argomenti di varia

natura ed interesse politico, ha programmato l'allestimento della «Festa dell'amicizia» a settembre. L'evento, celebrato in tre giorni di dibattito culturale, politico ed amministrativo con la partecipazione di un redattore del giornale «Il Popolo». Probabilmente sarà presente anche il ministro Malfatti. Le serate saranno dillettate da canzoni italiane e napoletane. Avrà spazio anche lo sport con tornei di pallavolo e basket. Inoltre vi sarà una «personale» di un noto pittore ed una mostra estemporanea la quale tratterà temi sul risanamento dei cortili di Pagani.

Lo scorso mese presso il Santuario della Madonna delle Galline di Pagani si è tenuta la cerimonia di premiazione per il «Primo Concorso Letterario Madonna delle Galline». Alla presenza di numerose autorità tra le quali il Vescovo di Avellino, il senatore Pietro Colletta, il sindaco di Pagani, prof. Mario Ferrante, l'assessore Provinciale Antonio Avigliano, il presidente della Commissione Franco Pepe, ed altri esponenti del mondo politico sociale e culturale si è proceduto alla premiazione dei vincitori.

Gli eletti al Comitato Provinciale D.C.

«**Presenza**» (12.450 voti congressuali); Vincenzo Scarlato (10.875 voti), Carlo Chioia (9.675), Michele Scaccia (5.150), Gelsomino Pantano (3.115), Giovanni Cabelli (2.895), Gino Leo (2.585), Gaetano Sassi (2.240), Michele Giannattasio (2.235), Bartolo D'Antonio (2.150), Gaetano Sessa (2.065), Aldo Rotondo (20.60), Livio del Conte (1.985), Lorenzo Grippo (1.850), Cristoforo Cobucci (1.805), Guido Mourano (1.540), Al posto di Scarlato dovrebbe subentrare Domenico Musca.

«**Nuove Cronache**» (7.450 voti congressuali): Eugenio Abbrò (3.950), Mario del Meale (3.455), Vincenzo Viscido (3.415), Pasquale Liguori (3.310), Emilio Longobardi (2.820), Antonio Vallante (2.565), Mario Mazzotta (2.350), Enzo Mazzotta (2.310), Gregorio Piscino (1.985), il posto di Abbrò verrà occupato da Ettore Ferri, primo dei non eletti.

«**Morote**» (4.720 voti congressuali): Bruno Ravera (3.950), Carlo Apollito (3.340), Nino Gallotta (3.035), Salvatore Gargiulo (2.955), Michele Cavallone (2.550), Vincenzo Barloti (2.015), Primo dei non eletti è Ennio Landolfi.

«**Sinistra di Base**» (4.985 voti congressuali): Antonio Sorà (4.435), Giuseppe Acone (3.440), Raffaele Colucci (2.830), Aniello Salzano (2.520), Basilio Cuozzo (2.290), Giovanni Rusticiale (1.900), Primo dei non eletti Erasilo Rispoli.

«**Iniziativa 70**» (4.025 voti congressuali): Mario Vallante (3.495), Pasquale Adinolfi (2.865), Alberto Vitolo (1.083), Mario De Donato (945), Gaetano Gargano (840), il posto di Vallante verrà occupato da Ferruccio Guerriero primo dei non eletti.

Lutto Terrone

In ancor giovane età si è spento improvvisamente il prof. Gaetano Terrone, socialista e valido segretario presso la Scuola Elementare in Corso Mazzini di Cava. Alla vedova, ai figli, ai parenti, giungano le sentite condoglianze de «Il Lavoro Tirreno».

Concorso Nazionale Michele Cima

L'Associazione Turistica «Pro Riccio» indiana ed organizza la quarta edizione del Concorso Nazionale di Poesia «Michele Cima», che si articola in due sezioni.

PER LE POESIE SINGOLE Possono partecipare tutti i poeti italiani, anche se residenti all'estero, con poesie inedite in lingua o in vernacolo.

Le poesie in vernacolo dovranno essere accompagnate dalla traduzione in lingua.

I concorrenti dovranno inviare non più di tre liriche, ognuna in otto copie dattiloscritte.

I lavori, con firma autografa ed esatto recapito dell'autore, dovranno essere spediti in plico raccomandato alla Segreteria del Premio presso l'Associazione Turistica «Pro Riccio» — Via Zaburri, 3 - 80016 Riccia (Campobasso), entro e non oltre il 10 Luglio 1977.

PER LE RACCOLTE INEDITE Possono partecipare tutti i poeti italiani, anche se residenti all'estero, con una raccolta inedita di poesie, che vada da un minimo di sedici ad un massimo di quaranta composizioni, in lingua o in vernacolo.

Le poesie in vernacolo dovranno essere accompagnate dalla traduzione in lingua.

Le opere dovranno essere inviate entro e non oltre il 10 Luglio 1977.

Laurea

Presso l'Università degli Studi di Salerno si è brillantemente laureato in Giurisprudenza Giuseppe Imparato, di Antonio pensatore di P.S. e Vincenzo Senatore, discutendo una interessante tesi su «L'organizzazione amministrativa del Sacro Regio Consiglio negli anni 1734 - 1808».

Al neo dottore rallegramenti ed auguri vivissimi.

Incontro dibattito del Senatore Valitutti

Nell'aula magna della scuola media «G. Rosa» ha avuto luogo un interessante incontro-dibattito con il Prof. Salvatore Valitutti, il quale si è soffermato sui principali problemi della scuola italiana e sui problemi universitari e della disoccupazione giovanile.

In sola erano presenti esponenti della cultura, insegnanti, capi d'istituti e i direttori didattici di Castellabate Prof. Gerardo Pepe, il direttore didattico di A. Gropoli Dott. Lucio Greco, il Preside della scuola media «G. Rossi» Vairo, Dott. Lo Monaco, il poeta Antonio Infante e tante altre personalità, che per ragioni di spazio non possiamo menzionare.

E' stato un dibattito interessante che ha destato interesse tra gli intervenuti i quali hanno portato sul tappeto della discussione problemi di viva attualità e che il nobile oratore Prof. Valitutti ha affrontato con grande acume e chiarezza.

A. F.

Pietà per l'ospedale di S. Leonardo!

Una lettera ai ministri del Bilancio del Tesoro, dell'Interno e delle Finanze del M.O.C.C.I.

Il delegato provinciale Giovanni del Movimento Cristiano Lavoratori, Angelo Spera, ha inviato una lettera ai Ministri del Bilancio, del Tesoro, dell'Interno, delle Finanze e per conoscenza ai Parlamentari salernitani, per la realizzazione di opere pubbliche fondamentali, quali ospedali, scuole e case per lavoratori. E' una lettera che si commenta da sola e che volentieri riportiamo integralmente. Eccola:

«Le voci, riprese da alcuni Organi di Stampa, sul criterio di destinazione dei fondi, per diversi miliardi, introitati dal gettito delle Lotterie nazionali, preoccupano facendo insorgere diseredato e allarmismo tra

i lavoratori e i ceti più umili».

Le fondazioni, contribuirebbero a rafforzare l'idea del fondato di scollamento morale, infingendo un ulteriore re duro colpo alla credibilità delle istituzioni. Si attende perciò, per il futuro, un atteggiamento più serio stollino da parte di tutti gli organismi interessati.

Rilevata, in particolare, la paurosa crisi economica, il ritardo e la drammatica carenza di strutture primarie nel nostro Paese, richiedo la revisione della Legge che prevede l'attribuzione di tali fondi a Enti con finalità socio-culturali - assistenziali, considerati i rischi che essa comporta per il palliativo di associazioni ombra, al fine di destinare gli introiti incamerati dalle Lotterie, direttamente alle Casse dello Stato, per l'esclusiva realizzazione di opere pubbliche fondamentali, quali ospedali, scuole e case per lavoratori.

Specificamente, poi, tenuto presente che nella provincia di Salerno sono state avviate opere pubbliche, che da più di qualche lustro attendono di essere completate, per il funtamento, a che la stessa città, tra l'altro, lamenta una deprecabile condizione sanitaria, per carenza o inadeguatezza di strutture appropriate, e, per esempio, al quartiere S. Leonardo esiste un ospedale, opera iniziata nel lontano '54, pronto negli elementi murali ma non agibile per la totale assenza delle attrezzature clinico-terapeutiche elementari, rivolgo istanza in vista della conclusione della Lotteria di Monza, affinché i fondi da essa derivati siano, con provvedimento straordinario, assegnati alla provincia di Salerno, per l'esclusiva completamento della struttura sanitaria menzionata e di altre «incompiute».

Tale atto, oltre ad essere moralmente ineccepibile, contribuirebbe non poco alla soluzione della problematica assistenziale sanitaria, risolvendo la precarietà della salute pubblica».

Occuparono il convento

Dopo un incontro presso il Priore di Nocera Inferiore Gargiulo, presenti i rappresentanti del Circolo Proletario Giovanile, il Sindaco e vicesindaco di Pagani, l'ing. del Comune di Pagani e il consigliere De Risi, si è convenuto «che il fine per il quale i giovani del Circolo Proletario avevano occupato il convento era giusto».

Il gioco segue presso la Casa comunale di Pagani amministratori, sindaco e vicesindaco in una riunione decidevano che si impegnavano a comprare (o addirittura requisire) il convento,

SAGRE E MANIFESTAZIONI NELLA NOSTRA PROVINCIA

| | |
|--------|--|
| GIUGNO | Cava de' Tirreni Festa del Castello Amalfi Sagra dei limoni |
| LUGLIO | Vietri sul Mare Festival canoro della Gioventù (fine mese) Amalfi Amalfi by night |
| AGOSTO | Stio Cilento Stio di notte (7 - 30 agosto) Molina di Vietri Sagra del melone Giffoni Valle Piana Festival internazionale del Cinema per Ragazzi Cetara Sagra delle alici Vietri sul Mare Rassegna internazionale della Ceramica Eboli Agosto Ebolitano (Manifestazioni Folk, Cori, Concerti, Spettacoli) Paestum Miss Bambine (7 agosto) Battipaglia Miss Lago Pellaro «Caccia a chi non beve» (4ª Edizione) Casalvelino Agosto a Corbara e Casalvelino Gloi Cilento Sagra del fusillo Laurino Festa dell'Emigrante Albore Sagra delle palle di ciuccio Torre Orsola Cilento in festa (11 - 13 Ag.) Pioppi Sagra del Pesce |

| | |
|-----------|--|
| SETTEMBRE | Ravello Festa dell'Uva Sicignano Alb. Sagra delle Costagone Scala Sagra delle Costagone Acerno Sagra delle Costagone Salerno Festival del Cinema a passo ridotto Angri Sagra del Pomodoro |
|-----------|--|

Tutti i Comuni interessati le cui sagre non siano state menzionate sono pregati di inviare alla nostra Redazione le relative comunicazioni al fine di renderle possibili su «mappa» esatta, cosa che a tutt'oggi non è stata fatta da alcun ente.

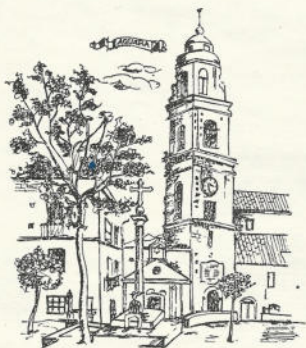
Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA - EUR
Viale America, 351

SALERNO
Piazza della Concordia, 38
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

**IL
LAVORO TIRRENO**

SPECIALE CULTURA



**SETTIMO PREMIO LETTERARIO
NAZIONALE «S. LUCIDO
AQUARA» (SA)**

Il premio Aquara chiude i battenti della settima edizione registrando una qualificata e numerosa presenza di partecipanti sia da tutte le regioni d'Italia che dai paesi esteri.

E' confortante registrare come un discorso culturale, senza sofisticazioni, venga portato innanzi con tanto amore da un gruppo di giovani della nostra provincia i quali credono ancora fermamente nei valori dello spirito e del pensiero: in una creazione che rende gli uomini oltre che migliori, capaci di realizzarsi e di rendere un servizio di stimolo e di elevazione a questa società italiana del consumismo che non sa ritrovare la strada della pace, della concordia, del buon vivere civile.

La Giuria del Premio, ha emesso la seguente graduatoria di premiati per la sezione poesia:

- 1° Antonio Spagnuolo di Napoli con la lirica «Vorrei»;
2° Mario dell'Arco di Genzano di Roma con la lirica «L'ombra della gelida morte»;
3° Daniela Castelli di Piacenza con la lirica «Limpidità»;
4° ex aequo: Mariapia Giambi di Pistoia con la lirica «Sola sul fondale...»; Fulvio Allori di Livorno con la lirica «Incomunicabilità»; Lella Cusin di Milano con la lirica «Quando l'acqua tramonta»; Vittorio Porro di Torino con la lirica «Ormai»; Roberto Linzalone di Matera con la lirica «Nei sassi di Matera»; Gino Bonetti Mira d'Ercole di Sesto Calende (NA) con la lirica «Diorio domenicale»; Emilio Pozzi di Gravelona Lomellina (Pavia) con la lirica «Il bulo dei tempi»; Teresa Maria Capolada di Reggio Emilia con la lirica «Alta mia città»; Antonio Iaccarino di Napoli con la lirica «Stagni d'acqua molli»; Luciana Vitellio di Roma con la lirica «Dimensione ignota»; Franco Panarello di S. Agata li Battolati (Catania) con la lirica «Pensieri dalla valle del...»; Umberto Pace di Genova con la lirica «Apri la mente».

La Giuria, composta da 50 studenti delle scuole medie superiori ha assegnato il premio speciale «Giovani» a Umberto Pace di Genova per la lirica «Apri la mente».

Per la saggistica, infine, la Giuria, dato il basso numero di concorrenti, ha ritenuto opportuno eliminare il primo premio ed ha assegnato il premio speciale al sig. Francesco Maria Ricci di Roma per l'articolo «La comunità montana», al 2° posto ex aequo si sono classificati: Felice Colliani di Napoli, Dino Baldi di Acciaroli (Salerno), Giuseppe Iuliano di Nusco (Avellino), Ersilio Rispoli di Salerno, Nino Cimbalò di Rose (Cosenza), Antonio Infante di Agropoli (Salerno).

LA GIURIA

Per la POESIA

Gioacchino Paparelli
Aldo Vallone
Bruno Lucrezi
Nicola Mastrantuono
Vittorio Paolozzi

Per la SAGGISTICA

Sebastiano Monti
Lucio Barone
Onorato Volzone

LIMPIDITÀ

Tutto si è illimpidito in una marmorea nudità senza
[assoluzioni]
Lentamente le spirali che salivano al cielo si sono
e distese in calmi piani di rassegnazione. [aperte]
Gli intrichi di selve appassionate
che graffiavano l'amore della carne
si sono spezzati in linee armoniche ed incise
lettura facile nella chiarezza dell'aria.
Vedo colonne che si inseguono con dissonanze rare
e la trasparenza di messaggi sofferiti a lungo sulla
[geometria delle vetrate]

Qualcuno bussa a una porta lontana
un battito d'ali fredda in oscuri cristalli.
E' il segno che forse basta uno sguardo
un gesto distratto, l'ombra di una spalla
a recarmi apocalissi mentre osservo le rondini
che inseguono insetti nel cielo della sera
o ascolto annoiata il prologo di un incontro
che già si sapeva
o affondo nell'ironia delle commedie
una spontaneità perduta.
Questo invecchiato desiderio di uno sconvolgimento
che distrugga tutto per inabissarmi ancora
in un magma di fuoco e di stordimento
ha scarse speranze d'essere esaudito
se quegli occhi si sono allontanati per sempre
non sanno più piangere
non sanno più sciogliere il sarcasmo rigido dei fauni
intorno alla simmetria delle fontane.
Se quelle lacrime verranno
sarà forse un triste delirio di maturità
una conferma dolente, un calvario aggiunto
per ritrovare quel paesaggio immobile ancora più lim-
pido in un altro mattino.

Daniela Castelli

La lirica nella complessa geometria delle immagini,
nell'articolato gioco delle dissonanze e simmetrie,
nelle volute ritmiche che si dispiegano forti e incisive,
rivelava voci di un lungo travaglio sospeso nell'im-
mobilità del tempo, richiama voci di un arcano, lontan-
tano calvario, quasi unico, inevitabile meta dell'uomo
inchiodato alla croce del suo dolore.

Ma ad un tratto tutto s'illimpidisce «in una marmo-
rea nudità» e i grovigli, «le spirali» di sofferenze
si aprono «in calmi piani di rassegnazione» e «gli
intrichi di selve appassionate» si distendono «in li-
nee armoniche», nella chiarezza dell'aria.

Un messaggio di speranza percorre l'arco infinito
del tempo e i cieli deserti dell'anima: la voce arcaica
impregnata nella sfera del cuore dell'uomo si pro-
fonda decisa e sicura «per ritrovare quel paesaggio
immobile ancora più limpido in un altro mattino».

Questo fremito di fede chiude la lirica, così den-
samente vigorosa negli elementi semantici, che riflet-
tono la capacità creativa di tradurre il dato fanta-
stico in valori assoluti e universali.

SCHEDA

Alla settima edizione del premio

hanno partecipato 291 autori che hanno presentato 524
liriche così suddivisi: Abruzzi 6; Basilicata 1; Calabria 9;
Campania 41; Emilia Romagna 28; Friuli 2; Lazio 23; Li-
guria 17; Lombardia 21; Marche 16; Molise 1; Piemonte
19; Puglia 9; Sardegna 8; Sicilia 16; Toscana 29; Tren-
tino 3; Umbria 2; Veneto 8; Estero 34.

Per la saggistica hanno partecipato 7 autori con 8 sag-
gi presentati.

Hanno pubblicato il bando i seguenti giornali:
Alla Bottega (Milano); Arte Cultura Splendor (Milano);
Cimento (Roma); Controcampo (Torino); Eco di Berga-
mo (Bergamo); Il Lavoro Tirreno (Cava de' Tirreni); Il
Progresso (New York); Il Pungolo Verde (Campobasso);
Il Temerario (Roma); I Magnifici delle sette note; La Fie-
ra letteraria (Roma); L'Eco (Wettingen Svizzera); Linea
Verde (Napoli); Nostro Tempo (Napoli); V Generazione
(Forlì); Ragguaglio Letterario (Napoli); Reportage; Roma
(Napoli); Tempo Sensibile (Novara); Valori Umani (Napoli).

VORREI

L'OMBRA DELLA GELIDA MORTE

Vorrei trovare una città ove tutti conoscessero il mio nome ed un grande ospedale senza polvere ove fosse possibile annullare ogni male guardando le tettoie di strade intorno, e grandi stanze, e porte sempre aperte e sorrisi di donne in camice bianco con una striscia fra i capelli bianca, senza il segno di croce, anche se rossa non è intinta di sangue.

Vorrei ritrovare i miei compagni per fermare le strida di gioia i banchi di scuola, i berretti lanciati ad un albero, quando ancora cigolava il tram numero nove, e viali, e cavalli, e cani, e sterno profumato d'autunno nell'umido di sberleffi.

Ricordo la maestra grigia, pacata, triste nello sguardo buona: solo oggi ho saputo che dolore era il suo cuore. Semplice cannibalismo il sopravvivere: chi mi inchioda a catenacci di pensieri ad un massacro di promesse a liquidare lunghissime ore di lavoro sempre più lontano da tutti: per quanto sia stata dura la corsa io vorrei rivedere quei sandali bianchi.

quei piedi puliti e frettolosi, la cipria cosparsa nel bagno, i dispetti, la voce adirata spronarmi, e riuscire di nuovo ad intendere i segreti di un banale canovaccio, o i rimorsi mendicanti lieti illusi di aver misurato il divenire. Vorrei trovare una città che non abbia orme e mura, che non abbia né notte né chiarori, vorrei esercitare la mia schiena a meccanismi di uomo e di donna, vorrei riscattare la messa ogni Domenica.

Antonio Spagnuolo

Una sorpresa, quasi metafisica visione di desideri e speranze lontane, con accenti sfumati e ritmi scorrevoli sulle ali di immagini ora vagante e sognanti ora realistiche e pregnanti, crea un'atmosfera di fiaba e diventa l'eco di una tristezza assoluta dell'uomo, che non riesce a realizzare la sua perenne attesa di amore e di bontà.

In connotazioni dense e compatte, che non tradiscono mai l'equilibrio dell'animo e la serenità della fantasia, in un linguaggio discorsivo e familiare che ammorbidisce l'intensità delle emozioni, gli echi sommessamente nostalgici del passato s'intrecciano, nell'armonia di sogni e di aspirazioni, con il futuro, in cui il poeta vorrebbe che gli uomini creassero «una città che non abbia orme e mura, che non abbia né notte né chiarori» e ritrovasse in una perenne continuità dell'infanzia i valori della chiarezza spirituale, dell'ingenuità e della fede, non come momenti nostalgici e rituali ma come nuclei operativi per il rinnovamento della società.

La mancanza di strutturazione strofica rende la linea evolutiva della lirica più salda nella sua tensione semantica, più serrata e coerente nel suo organismo sintattico-grammaticale.

APRI LA MENTE

Apri la mente, accogli il male di un dio ingiusto nell'irrazionalità dell'uomo bestia, il rumore di conchiglie percosse dall'acqua marina, il volo di libellule che ritmano ballate di morte, il grido di gigli recisi da fanciulle in corsa, e vedrai

che la rabbia sortirà i suoi effetti: catapulterà pietre giganti su scarabei d'uomini, frantumerà principi del credo dei gonzi, rovescerà montagne di cenere su stupidi servi, spezzerà gogne di vecchie credenze, bestemmerà il dio dell'odio e della guerra. Tuoneranno voci di nuovi soloni che martelleranno su incudini di latta tigris di certipesta azzannanti uomini-molluschi. E la storia continuerà nella storia, la farsa nella farsa, e gli uomini morderanno ancora la polvere dei loro sogni.

Umberto Pace

ogni più lieto
giorno di nostra età primo s'invola.
Sotentra il morbo, e la vecchiezza, e l'ombra
della gelida morte.

Leopardi

Inzuppata di cielo
si risvegli la terra: fiori al melo,
fiori al ciliegio, fiori al pero. Illuso
di rinascere, porto
in mano un fiore morto.
Ferito a morte dall'accetta, casca
di peso l'olmo. Steso
sopra all'erba, uno scampolo di vento
rimasto sulla frasca
ancora verde è l'ultimo lamento.
A ogni ventata c'è,
forte, sempre più forte, una cascata
di foglie morte. Quercia, pioppo, orno:
nessun albero intorno.
Le foglie morte cascano da me.
Cresce in me, ora a ora,
l'ombra. Fitta - e non c'è
luce che vinca. Fredda - e gela l'ossa.
Greve - e mi butta a terra. Sfuma allora
nell'ombra di una fossa.
Un filo verde appreso
a un filo verde, adesso
l'erba nasce da me
e la goccia di guazza all'alba bagna
il filo d'erba e bagna pure me...

Mario dell'Arco

Chi conosce la tematica della poesia di Mario Fagiolio, più noto con il pseudonimo dell'Arco, sa che il motivo della morte è ricorrente e familiare, non per suscitare preromantiche immagini di oscuri orrori o tetri sgomenti, ma per creare pause di intima, assorta meditazione e per risvegliare la gioia della vita, che egli sente perennemente viva nella forza della natura.

Nella lirica il perenne fluire del vivere, in cui è il segreto misterioso dell'essere, si rifrange in immagini nuove e originali che sporgono dalla fantasia con icaistica, pronta leggerezza e si accolgono in motivi vivisti e acustici quasi echi del reale, che si disperdono nel mistero della morte e sfumano «nell'ombra di una fossa».

Il prestigio del magistero verbale, il sicuro dominio del ritmo lento e passato evidenziano la pregevole forza creativa del canto e riflettono la disposizione del poeta alla concentrazione e al raccoglimento interiore.

PASQUA

L'orma di questo mattino
brucia col tufo delle rondini
al primo caldo di primavera.
Si scava nel grano, fiorito
prematura sulle bocche dei bimbi.
A New York viviamo incubati
nel vetro: i miracoli sono sugli altari
delle chiese attorcigliati d'edera.
Nelle piazze di Calabria si stira
col silenzio dei pastori, affumicati
dall'odore buono dei camini.
Azzurre memorie! Portatemi almeno
una capriola di monelli infangati
sull'uscio.

Benito Galilei

Si sa che la geografia del cuore non conosce meridiani e paralleli e trascende lo spazio e il tempo nell'unità e attualità del sentimento.

L'autore stanco di vivere fra le aride strutture di una megalopoli americana, fra dedali di strade dove la folla s'incontra nell'indifferenza e solitudine dello spirito, in un momento intensamente evocativo, incontra immagini mute di pastori della Calabria, che, nel mito dell'infanzia, risvegliano gioiose capriole «di monelli infangati sull'uscio».

La limpidezza espressiva e la fluidità elementare delle immagini tendono ad evidenziare, in una serena concentrazione interiore senza punte polemiche, il solco aperto nell'anima moderna fra l'opulenta società consumistica e la misurata civiltà contadina.

TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA

tipografia mitilia cava dei tirreni

IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI NELLO SPORT

Un problema culturale,
di costume e di sanità fisica

Il problema sociale dello sport in ogni Paese è strettamente connesso al livello culturale e di costume, e, in ultima analisi, dipende e, è direttamente connesso con le strutture economiche, politiche e sociali di esso.

In Italia, così come nella nostra provincia, è un po' convinzione corrente che sport significhi partita di calcio o spettacolo sportivo. Il nostro, è, purtroppo, in buona parte un paese di sportivi ed è anche un paese dove i ragazzi sono per buona parte affetti da scoliosi, da difformismi, da malformazioni, da paramorfismi.

Un secondo elemento negativo è il divismo sportivo. La stampa, la radio, la televisione e gli altri strumenti di informazione hanno portato alla convinzione, più o meno consapevole, che vale la pena avviare i ragazzi alla pratica sportiva se almeno si ha la speranza che possano diventare del Rivera, del Mazzola, del Chinaglia, Savoldi o qualcosa del genere.

Di qui una gravissima situazione: salvo alcune eccezioni lo sport viene organizzato

per i più dotti, viene, cioè, praticato in maggioranza dai campioncini in erba.

I risultati di questa situazione sono noti: solo una esigua percentuale della popolazione pratica lo sport e tale criterio impera, purtroppo, anche nella nostra provincia.

Secondo alcuni deputati, che hanno visto la luce in questi ultimi tempi in alcuni ambienti, le malformazioni o difformismi, specie qui da noi nel sud, raggiungono quasi il 50 per cento dei ragazzi in età scolare. Questi ragazzi hanno difetti lievi, spesso superabili ma a volte anche di pregiudizio per la loro crescita, difetti che potrebbero essere tutti o quasi tutti risolti in una intelligente e guidata pratica sportiva. Ne sono prova i risultati ottenuti in alcuni centri sportivi formativi che hanno avuto particolare incentivazione qui a Salerno sotto l'egida di Enti di Propaganda sportiva, le cui finalità non sono quelle di allevare campioncini, ma di nutrire soprattutto i ragazzi meno dotati, cioè sono centri di prevenzione e di formazione in senso globale.

Siffatta situazione, dobbiamo, purtroppo, amaramente constatare che esiste nel Paese: in quanto nel bilancio dello Stato v'è una sola

voce: quella delle entrate costituite dai proventi erariali degli spettacoli sportivi, dei proventi del lotto e delle varie tasse. In uscita c'è molto poco o addirittura nulla. Gli impianti e le attrezzature nel nostro Paese sono insufficienti anche per quella esigua percentuale che pratica lo sport, di riscontro, però, nella nostra provincia, grazie agli omni-revoluti sforzi che compie il

Presidente del CONI provinciale, il problema va in un certo senso risolvendosi.

Come si vede, ci troviamo di fronte ad un vuoto enorme che nessuno si cura di colmare e che pone al problema che nessuno pensa o vuole risolvere. È giusto dire che in questa situazione molti Enti Locali non sono svolgervi la funzione neces-

Sabato De Luca
(continua a pag. 16)

Ogliastro Cilento per la sua Patrona

Ogliastro Cilento ha solennemente celebrato la sua Santa Patrona nel 150° anniversario della sua venerazione. Ricorreva l'anno 1827 ed Ogliastro Cilento votava la sua devozione speciale ad una statua della Madonna del Buon Consiglio, esposta al culto dal parroco di allora, don Francesco Crisci.

Da quell'epoca, gli ogliastresi si sono sempre più stretti attorno alla loro Protettrice traendone conforto ed aiuto nel cammino della loro vita e celebrandone il centenario, nel 1927, con una memorabile incoronazione al rione Fontana per mezzo di tre piccoli angioletti Beniamino Pianteri, Angelo Comita, Nicola Visco. La fede, verso questa bella immagine, così affettuosa, caritatevole e dolce nella sua espressione, si è andata sempre più ingigantendo fino a diventare autentico porto di salvezza, ancora di approdo per ansie ed aspettative, vero Morina per gli ogliastresi (qui residenti o sparsi per il mondo,

Nella fausta ricorrenza di quest'anno la Comunità parrocchiale, d'intesa con la Civica Amministrazione rappresentata dal Vice Sindaco rag. Pietro Comite ed un Comitato composto dai signori comm. Emilio Scalo, Giuseppe La Porta, Luigi Renzi, Carmelo Santangelo, ha promesso solenni festeggiamenti.

Il parroco don Lucio Rizzo, sensibile nella programmazione per la riscoperta dei particolari valori storici, culturali, religiosi dell'avvenimento, solerte e dinamico nella preparazione spirituale della festa, è stato coordinato nel novenario, con una partecipazione massiccia di popolo, dal passionista padre Morcellino e dal francescano padre Marcello. Imponente il rito processionale, seguito da una mare di fedeli commossi, con la partecipazione del vescovo della diocesi Mons. Giuseppe Cosale, del Sindaco avv. Antonio Di Genio, del vice Sindaco rag. Pietro Comite e delle autorità militari in uniforme di parata. Intima-

mente toccanti le brevi soster della Madonna davanti agli ammalati che a Lei chiedono conforto e speranza.

La serata, nel proscenio fantastico di Piazza Generale De Stefano, è stata allestita dal Gran Concerto Bandistico di Acquaviva delle Fonti diretto dal maestro Miglietta per l'organizzazione del prof. Gerardo Giordano. In quell'angolo suggestivo della vecchia Ogliastro, così ricco di un passato carico di tradizioni e di cultura, pezzi di musica immortali magistralmente eseguiti hanno riscosso lunghi applausi e trascinato all'entusiasmo più genuino una platea immersa e mentre nel cielo stellato esplodevano fragorose le granate multicolori si chiudeva per gli ogliastresi un secolo e mezzo di devozione ad una Madonna che, nella vita della comunità locale, ha inciso profondamente per quanto di sano, di bello, di religioso ha saputo offrire nei momenti più tristi della sua esistenza.

P. C.



I trombonieri del Corpo di Cava si sono classificati al primo posto nel raduno internazionale folk che si è svolto in Francia nei giorni 11, 12 e 13 giugno ed al quale erano presenti dodici gruppi in rappresentanza di altrettante nazioni. La squadra sfilava tradizionalmente per le edizioni della Festa di Castello che quest'anno si svolgerà a Cava de' Tirreni dal 23 al 26 giugno con la partecipazione del ministro del Turismo e Spettacolo on. Dario Antoniazzi.

Una farsa nuova edizione nel gioco di potere di pochi

Ammessi/a: è il cerchio al chiuso. Bisogna affrontare la volta finale prima di presentarsi ad una Commissione, più o meno severa, più o meno seria, per ricevere i crismi della tanto sospirata «maturità».

Prescindendo dal fatto che il termine con cui si suole sigillare il compimento del corso di studi superiori mi ha sempre ispirato profonda antipatia, in quanto mi procura la sgradevole sensazione di un oggetto sottoposto a lunga ed estenuante «insolazione», è il meccanismo a cui siamo sottoposti (anzi di cui siamo gli ingranaggi più utili e produttivi) che lascia perplessi per non dire sconcertati.

Ci si sottopone ad un tour de force non indifferente per fare la più bella figura possibile, si cerca di «imparare», nel senso più deteriorato del termine, quante più nozioni è possibile, perché è «l'orale», «l'interrogazione» quella che conta.

Nessuno ha mai pensato

di imbastire un serio e costruttivo discorso a quei poveri cervelli distorti e isteriliti che sono «i commissari» (altro termine di inquisitoria memoria) sui Valori Democratici che essi presumono di insegnare; il risultato del loro insegnamento è la Schivotti Prati: come lucidare le scarpe ai Superiori, come tenersi fuori dai guai (ed i guai in questione sarebbe il cercare di mettere davanti agli occhi del professore le sue contraddizioni, i suoi infantilismi), come riuscire ben accetti al prossimo pur ordinato.

Abbiamo imparato, nella scuola, che ogni essere umano è il naturale nemico di ogni essere umano. Abbiamo imparato il sottile gioco dell'ironia strisciante, abbiamo imparato che sbagliarsi è un grave demerito, abbiamo imparato che soffiare è la legge della scuola che ci «prepara» la vita.

Ora, dopo anni di «dedizione», di «impegno», di «studio», lasciamo l'ambito più strettamente scolastico e si pretende che noi siamo dei cittadini con una co-

scienza politica che abbia l'aspirazione a costruire una famiglia, che siamo capaci di camminare da soli. Ma non siamo sempre stati dei bambini da imboccare, da cambiare, da gridare?

Queste paradossali contraddizioni procurano la non certo consolante sensazione di una grossa truffa, di un colossale imbroglio ai danni della intelligenza umana, quella viva, quella vera, quella che conta. Ci accorgiamo con sgomento di non avere alcuna coscienza politica, che di costruirvi una famiglia non ce ne importa nulla, che il sentimento delle bombe debolissime e quasi paralizzanti. E' uno sgomento che provo ogni volta che mi trovo a pensarli fuori da quelle quattro mura, responsabile di me della mia vita, del mio avvenire. Ho seguito finora la scoscesa e dissestata strada della cultura italiana, quella che la scuola italiana mi ha proposto ai badi bene, non mi ha dato; ho voluto percorrerla fino in fondo, ho voluto rendermi conto di persona ed ho pagato anche di persona.

Non ho mai pensato di poter dire in astratto «questa scuola non mi va»; ho constatato quello che significa oggi essere studente in una scuola media superiore italiana, e lascio la scuola con molta sgomento, con profonda amarezza, perché fra le lezioni assegnate, non ho mai potuto dedicarmi a

di Amalia Borrelli

quello che avrebbe potuto aiutarmi a vivere meglio la mia esperienza scolastica. Si rendano conto, i signori che legiferano dalla capitale, che la realtà sociale italiana sta profondamente cambiando, e che i studenti quando non frequentano la scuola, vivono fra le P 38, le molotov, gli scontri con la polizia; cercare uno spazio vitale in questa realtà è quasi impossibile. E chissà di quante P 38 è responsabile l'ordinamento scolastico italiano, quasi quanti associati, quanti parassiti, quanti delinquenti avrà sfornato...

Questa povera scuola italiana, tanto bistrattata e malmenata, si rifà però alla resa dei conti: gli esami ci sono, quelli nessuno li tocca, quelli sono seri, bisogna studiare per imparare, come se se dalla vita non si imponesse niente. Lo scannerista sta per cominciare. Questo stentacchio che figura anche fra i «maturandi». Ammesso. Ho buone speranze di sopravvivere e di lasciare forse con qualche graffio la scuola. Ma non potrò certo negare a me stessa che anche l'esame di maturità è un gioco di potere, che mantenerlo in vita ed in queste condizioni è per il comodo di pochi: per ubriacarsi ed ubriacarsi dell'illusione che qualcosa funziona ancora. Poco importa se il resto è marcio, se viene giù con una spallata. In Italia non ha sempre contato l'apparenza?

A. B.

La politica della Democrazia Cristiana hanno sortito prima l'avvicinamento, poi l'ingresso dei comunisti nell'area dei partiti democratici. Il DC oggi deve continuare la sua opera di evoluzione democratica del PCI, perché il Paese non vuole svolte né radicali né oscure. Alla ricerca del «voto bianco» del sistema delle alleanze, che è patrimonio esclusivo della tradizione e della ideologia democristiana.

Si spiega allora questa ricerca del «voto bianco»? Per dimostrare il grado raggiunto di democraticità e di capacità di governo, nello stile popolare e progressista? In una società che non vuole rinunciare ad essere occidentale.

Una prova di coraggio e di responsabilità della DC che, a sua volta, sta dando prova di non voler governare se non fino a quando ne avrà democraticamente i consensi; se non fino a quando la fiducia politica perderà un conto aperto sulla sua vita.

I giovani in particolare ne sono convinti e continuano a credere e lottare per questa DC, che diventa sempre più una forza politica, le di una società risolta a darsi una fisionomia.

«Perché il 20 giugno abbiamo votato DC - ci confida un giovane dirigente - è un voto che ha fatto il Partito di De Gasperi e di Zaccagnini e di tutti i cristiani impegnati in politica».

Noi siamo convinti che un abito uniforme debba vestire tutte le amministrazioni, da quelle periferiche a quelle centrali, in cui sia il Partito che, a ciascun livello abbia avuto più consensi, ad attuare i programmi e si sia peggiori concordati con tutte le forze politiche. Questa è unità senza confusioni. Questa è la formula di salvezza per questi momenti difficili.

Senza preoccuparsi dei partiti non potranno gestire che in pochi posti: essi devono rendersi conto che una società si imposta sui consensi e che non si può continuare a condizionare il Paese con una forza che va smemolato giorno per giorno, sotto l'urto di ideologie che hanno più presa e che promuovono una più autentica coscienza politica.

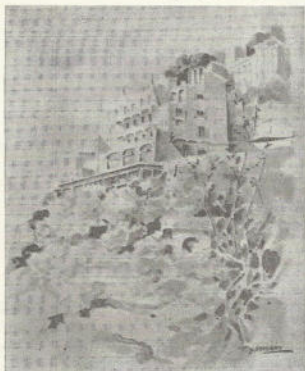
La crisi di Salerno provincia è comune, quella di Cava, Nocera, Sarno ed altre, vanno risolte così, senza aprire le porte a ipotesi inflessibili sulla presidenza di enti. Non è possibile che sia l'ansia di un posto in più da conservare o da conquistare che orienti disegni, programmi e vogli di fare. Non si può giocare la partita della sorte delle nostre città e di noi cittadini con fiches che non sono state mai affidate ai nostri politici.

Il PCI e il PSI devono chiarire invece se vogliono partecipare ad un'intesa con gli altri partiti per uscire dalla crisi della nostra provincia o se vogliono invece combattere la guerra dei colpi bassi per inghiottire la DC.

E i cittadini devono diventare più consapevoli e costringere i propri partiti ad operare scelte più chiare e più rapide. A costo di dover ammettere che si è sbagliato tutto, ma pronti a ricominciare daccapo con serietà e in libertà.

Enzo Benincasa

...il trono
del sole!...



hotel raito
prima categoria

Vietri sul Mare

089 - 210033 — 210005
telex 77125 raitotel

Compromesso storico DC-PCI

“CORAGGIO DEL SÌ” E CORAGGIO DEL NO”

La proposta, avviata da Moro, dei programmi concordati tra DC e partiti costituzionali, compreso il PCI, va chiarita, proprio adesso che siamo nella fase culminante, perché non si ingenerino né illusioni, né sbandate ingiustificate. Nessun partito, e tanto meno la DC, sta tentando di gestire i consensi passando sulla testa degli elettori.

E' un monito che rivolgo loro soprattutto a qualche collega della stampa della sinistra, che per mendicare lettori, non ha esitato a dichiarare che la DC ha inteso la strada «senza ritorno» del compromesso storico strisciante, trascinata dalla ineluttabilità degli eventi politici e dalla incapacità di lasciare i tradizionali centri di potere.

E' inutile rammentare che Zaccagnini a Bergamo, parlando ai delegati del Congresso Nazionale Giovanile d.a., ebbe proprio a dire che «insieme al coraggio del sì, bisogna avere anche quello del no».

D'altra parte la DC, nel quadro attuale, non può né vuole annullare tredici milioni di voti dati al Partito

Comunista, né come dicono i giovani «dobbiamo illuderci di mantenere una società che non è né democratica, né socialista, né comunista, ma un ibrido strano, in cui non vogliamo abituarci a vivere».

Il ruolo della DC di De Gasperi fu quello di affrontare le difficoltà di una nazione rinata dallo slancio unitario della Resistenza, puntando subito a creare uno spazio per l'opposizione, che avrebbe dovuto maturare un modello di governo alternativo alla DC. Perché nella democrazia effettiva dei rapporti fra i diversi gruppi politici, prendesse corpo il partito del compromesso.

Questo ruolo toccò al PSI, che non ha saputo creare che confusioni e discordie, mancando all'appuntamento della sua maturazione e della sua evoluzione. Ecco allora la crescita del PCI che invece ha saputo cogliere quel messaggio, egemonizzare la opposizione ed avvisarsi ad assumere la identità completa del partito-sostitutivo alla DC.

Trenta anni di spinte popolari e di spirito democra-

I problemi della donna tra parità e occupazione

Da noi, in Italia, vigono ottime leggi inapplicate. Abbiamo da circa trent'anni una delle Costituzioni più avanzate d'Europa, ma la nostra democrazia è imperfetta. Abbiamo leggi fiscali tra le più numerose, minuziose e severe, ma i ricchi non pagano le tasse e i capitoli chiedono sempre vengono portati all'estero. Siamo un Paese fermamente antisocialista, ma gran parte delle leggi in vigore sono ancora quelle varate dal regime fascista, ma gran parte delle organizzazioni sanitarie, la norme carcerarie, ma il tutto è avvenuto solo teoricamente, soltanto sulla carta. L'abito italiano tra parole e fatti resta profondo, ma se i fatti fanno vivere male la gente, di parole non se ne vede la fine; soprattutto la classe dirigente sembra non saziarsi mai. In pochi Paesi essa opera e vive e amante di dibattiti, congressi, commissioni di studio, tavole rotonde: il problema (qualunque esso sia) viene sollevato, discusso, approfondito, analizzato in tutte le sue sfaccettature, affrontato con un disegno di legge e, alla fine, quasi sempre, è messo da parte irrisolto. Un esempio di attualità.

La conferenza nazionale governativa sull'occupazione femminile e il relativo progetto di legge presentato a conclusione dei lavori.

Quale tragico sia la mancanza di lavoro per le donne è una realtà quotidiana a conoscenza, diretta o indiretta, di tutti: su 17 milioni di occupati infatti le donne lavoratrici sono solo 5 milioni e 280 mila. Negli ultimi anni 2 milioni circa di donne sono uscite dal mercato del lavoro: le altre rimangono, soprattutto nel settore terziario dei servizi o costrette al «lavoro nero». A questo punto che si fa? Una bella conferenza nazionale, ministri, commissioni, relazioni, vivaci dibattiti, utili confronti. Sembrano sorridi del ministro del lavoro Tina Anselmi. Discorso finale del Presidente del Consiglio Andreotti, che, novella Lucia Alberti della porticina, è sempre lì a prevedere il futuro: vedrete tempi migliori, decideremo, strancheremo, colpiremo, rideremo bene quando rideremo ultimi, provvederemo, risolveremo la china; intanto mano al portafoglio e pagate ora.

La conferenza nazionale

sull'occupazione femminile è stata riunita a Roma: soltanto pensare alle note spese della folla di portafogli a girare la testa; ha stabilito (guarda un po') il problema esiste), ha esaminato ogni risvolto, studiato e discusso, o riflettuto e analizzato, ha perso tempo intorno ad un'idea perditempo del ministro del lavoro: far lavorare le donne per metà salario e per metà tempo. Alla fine?... progetto di legge, non c'è da sbagliare? E cosa prevede? Tutto il meglio e il meglio del meglio: vietata ogni discriminazione basata sul sesso nelle assunzioni, esclusione di categorie distinte, diritto di accesso a qualsiasi corso professionale, salari uguali quando sono uguali le prestazioni. Ma la parità salariale non era già da anni una conquista delle lavoratrici italiane? Sì, però, questo disegno di legge, assicura il ministro, «rimuoverà gli ostacoli che hanno impedito sino ad oggi la realizzazione di una vera uguaglianza». Ma se i posti di lavoro mancano ugualmente per uomini e donne? Ah, che c'entra questo, interviene Andreotti, è un problema generale. Allora siamo a posto, non resta altro da fare. Come no, concludono i comunisti: «Restano ora da sviluppare la discussione e le lotte per costruire prospettive concrete e reali per l'occupazione femminile». Insomma stiamo al punto il primo. Se chi ha bisogno chiede cinque lire oggi, assistono due modi per non darle: dire oppure promettere cinquante per domani. Con le donne assediato dalla necessità e volontà di lavorare (come con altre grasse e urgenti esigenze di altri gruppi sociali) si sceglie il secondo sistema: lavoro oggi non ce n'è e neppure facciamo qualcosa per darcelo, in compenso ecco qua una bellissima legge che domani (se e quando verrà approvata), quando ci sarà lavoro ti garantirà la parità (se verrà applicata).

E' l'antico, sperimentato sistema del Paradiso a venire. Ha funzionato per così lungo tempo: perché allora non provarci e continuare ad usarlo?

Mena Tolins

(N.d.D.) Manco a farlo apposta ecco che l'equo canone (sarà?) slisterà di altri sei mesi.



GIUGNO

ARTISTI CONTEMPORANEI



La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Ceramica Nando Vietri

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68

Tel. 210420

Fabbrica Ceramica Cassetta

Via XXV Luglio, 1

Tel. 211178 - 210298

Vietri Art

di V. PORCELLI

Piazza Matteotti, 146

Tel. 210475

La Vietrese del f.lli D'Arienzo

Fabbrica: Via De Marinis, 39

Tel. 841323

Magazzino: P. Matteotti, 148

Ceramica D'Amore

Via De Marinis, 4

Tel. 210852

Cer. Art. Vietrese G.R. Carrano

Km. 6 Costiera Amalfitana

Tel. 210752

Ceramica Avallone

Corso Umberto I, 122

Tel. 210029

Ceramica Artistica Solimene

Via Madonna degli Angeli

Tel. 210243

Ceramica Keras

ARTIGIANO GIANCAPPETTI

Via De Marinis, 26

Tel. 210973

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

Via Raito

Tel. 210912

Ceramica d'Arte RI-FA

di M. RISPOLI

Via De Marinis, 15

Tel. 210554

Lavorazione Ceramica Artistica

di A. DE ROSA

Via Scialli, 23

Tel. 210950

PER OLTRE CINQUANT'ANNI
AL SERVIZIO DELLA
CLIENTELA

BANCA

GATTO & PORPORA S.p.A.



Sede Sociale e Direzione Generale: PAGANI

Dipendenze:

ANGRI - NOCERA INFERIORE - MERCATO S. SEVERINO

UN ATTORE PER TUTTI

Intervista a
Erberto Visconti

Abbiamo voluto intervistare Erberto Visconti, un poliedrico attore salernitano che sta facendosi spazio nell'ottolittorale mondo artistico italiano, con una tenacia e una costanza ammirevoli, riscuotendo un sempre maggiore consenso di pubblico e di critica. Perché Roberto Visconti è definito poliedrico? Ce lo spiega lui stesso:

«La definizione di poliedrico è un po' azzardata, perché la si dà a colui che posso, con la stessa bravura, da un'espressione all'altra dell'arte. Siccome io ho abbracciato soltanto alcune espressioni teatrali, (non tutte) diciamo che sono quasi un poliedrico. Sono posato al teatro comico a quello drammatico, dal teatro serio a quello impegnato e ultimamente al cabaret. Ho fatto e continuo a fare il presentatore, suono un paio di strumenti, canto, ballo...».

— Nient'altro?

«Mi interesse di scenografia, infatti cerco sempre di curare personalmente le scene dei miei spettacoli: sto studiando trucco teatrale e televisivo e tante altre cose».

— Perché fai tutto ciò, invece di limitarti a fare soltanto l'attore?

«Perché secondo me l'attore, per potersi definire veramente tale, ha bisogno di esprimere la conoscenza di tutto ciò che è in relazione con la sua professione, altrimenti resta soltanto un «fine dicatore» come ce ne sono tanti».

— Cosa ti ha dato e ti dà più soddisfazione, gli spettacoli teatrali fatti appunto in teatro o il cabaret fatto nei locali notturni o dove capita?

«Devo dire in tutta onestà che il cabaret mi dà più soddisfazione economica che altro, almeno in questa zona del salernitano dove il cabaret è poco seguito e ancor meno apprezzato. Mentre in altre zone dove mi sono esibito, come per esempio Napoli e Roma, il cabaret mi dà anche molte soddisfazioni morali. Comunque il vero e proprio appoggio interiore, viene dato sempre dalle tavole del palcoscenico di un bel teatro».

— Come ti è venuta l'idea di fare uno spettacolo di cabaret in un teatro?

«Questo spettacolo, che farò al teatro «Il Ridotto» di Salerno, è per me un vero e proprio banco di prova, per due importanti motivi. Il primo dei quali è vedere se il pubblico riesce ad accorgersi per due ore di seguito senza stancarsi o annoiarsi. Il secondo, che è forse il più importante, è quello di fare qualcosa di nuovo, e di diverso in una città come Salerno, dove è difficile trovare gente in grado di stare da solo due ore su di un palcoscenico, con il pubblico ad un metro dal naso. Poi c'è anche un terzo

mo, anche se meno importante. Per questo spettacolo io sarò impresario di me stesso. Nel senso che sarò io, di tasca mia, a pagare i collaboratori e la spesa varie di gestione, e sarò sempre io ad incassare i soldi dei biglietti, sempre ammesso che se ne vendano. Quindi un ulteriore rischio ed un'altra soddisfazione, se lo spettacolo riuscirà».

— E noi siamo tutti convinti che riuscirà nel migliore dei modi. Prima hai parlato di collaboratori, vuoi dirci chi sono?

«Benissimo, avrò alle mie spalle due chitarristi di fama internazionale che, grazie all'amicizia che ci lega, si sono subito offerti di darmi una mano per la buona riuscita dello spettacolo. Sono Adrian Rumbold, un inglese simpaticissimo e Giovanni Mascia, un italiano toscano, entrambi chitarristi di Fiorenzo che per l'occasione si «trovavano» a fare dei cabaret... Gli effetti di luce sono di Giovanni Gallo, mentre la direzione scenica è affidata a Fausto Durante, due ragazzi di sicura avvenire. Amministratore del tutto è, come sempre, l'ottimo Franco Milli».

Festival del fiore di montagna

In Comelico, un comprensorio di cinque Comuni della Alta valle del Piave, è in corso di svolgimento la terza edizione del Festival Nazionale del Fiore di Montagna, manifestazione d'ampio respiro patrocinata dalla Regione Veneto e dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, che abbraccia gran parte dell'anno, tra marzo e novembre.

Promossa ed organizzata a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno «Val Comelico», partendo da concetti fondamentali di salvaguardia del patrimonio naturale alpino del quale la flora è simbolo ed espressione più genuina, crescendo di livello e di contenuti nel nesso costante, cercato e sviluppato, con le problematiche della Montagna, si articola oggi in una vasta serie di avvenimenti coinvolgenti settori importanti della Scuola all'Arte, dalla Scienza alla Cultura in senso lato.

Il traguardo degli organizzatori per questa terza



— Qual'è il titolo, chi sono gli autori, in che giorni si terrà lo spettacolo, dove si acquistano i biglietti e quanto costano?

«Il titolo è: «Ma poi, in fondo, praticamente... O no? Gli autori sono Angelo Fusco e Renato Ribes. I biglietti si acquistano presso la Libreria Galleria «La Botte» - Via Pirro, 16 angolo piazza Molta, Salerno. Il costo è di lire 2.000».

— Bene allora non ci resta che salutarti augurandoti un grande successo con un'ultima domanda: «Lo spettacolo è per tutti?»

«Lo spettacolo anche se, ricordiamoci, parliamo di cabaret, è per tutti; in fondo poi, io sono un attore per tutti, no?».

Peppino d'Ascoli

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Un personaggio salernitano d'altri tempi, messaggero di auguri floreali ai «santi» più impensati, in un felice accostamento alle emittenti private locali

Matteo 'o stuorto

Quando, verso la fine dell'estate del '43, in città e nei paesi vicini d'ovvero si affollava molta gente, si sparse la notizia della morte di Matteo Lillo i Salernitani, pur duramente colpiti e provati dai bombardamenti che ormai non li risparmiavano più, furono pervasi da indubitabile, generale afflizione.

Commosi, chiedevano notizie, particolari sulla fine del mite, pacioso Matteo. Non si seppe mai con precisione come fossero andate le cose: si disse che era morto in prossimità di Fratte nel corso d'un bombardamento; si accreditò la voce che lo voleva vittima d'una rappresaglia dei tedeschi in ritirata.

Matteo Lillo! il patronimico non dice niente ai Salernitani, che pur lo conoscerebbero, gli vollero bene e che certamente tuttora lo ricordano, se al nome di battesimo non si aggiunge l'aggettivo «storto» - ché il Lillo, personaggio tipicamente singolare della Salerno degli anni precedenti il secondo conflitto mondiale, era notissimo con l'appellativo di «Matteo 'o stuorto».

Alto poco più di un metro e venti, anche se di fattura corporea non di razza nana; braccia lunghe, contrastanti con le ridotte dimensioni del tronco corto e tozzo; testa incassata nelle spalle; gambette esili e divergenti ad angoli

Sensazione di crociera...
chef da grandhotel...
originalità



Vasti saloni per matrimoni
e prime comunioni

PIAZZA DELLA CONCORDIA

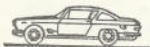
Telefono 22.68.56

SALERNO

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.36



Abbonamenti al

LAVORO TIRRENIO
sul C.C.P. 12/24242
Annuale Lire cinquemila
Esteri Lire diecimila

lo retto che lo appiattiva-
no a terra. Matteo o stuor-
to esprimeva con occhi vi-
vaci, intelligenti la rasse-
gnazione per la propria
condizione fisica, senza un
lampo d'invidia per i più
fortunati o meno diagno-
stici di lui, e quell'agget-
tivo che per altri sarebbe
suonato offensivo, per Ma-
teo era un vezzeggiativo,
un segno di distinzione.

Messaggero d'auguri flo-
reali, Matteo era reperibile
nei paraggi della pasticce-
ria Panatone o della farma-
cia Saii, a chi soprav-
veniva d'aver dimenticato
d'invare gli auguri al pa-
rente, all'amico per la ri-
correnza del giorno, Ma-
teo o stuor to era pronto
e disponibile: un mazzo di
fiori preparato da Tanino
o Florio e, per i destina-
tari più raffinati, da Esposito
al terzo campo, un bigli-
etto di convenevoli stila-
to in tutta fretta e Ma-
teo partiva con andatura
strascicata, la testa con-
volante, tutto compreso
dalla delicatezza ed ur-
genza dell'incarico affida-
toci.

Ricorrenti i santi più o-

norati alle nostre font
battesimali, Matteo era oc-
cupatissimo. Per quelli me-
no noti e che sfuggivano
all'attenzione di parenti ed
amici, Matteo provvedeva
di «ufficio» a «pesca» i
rari Adrubele, San Va-
nanzio, Santa Liberata (no-
me allora quasi sconosciu-
to) e si presentava, allora
adatta, nelle case dei fe-
steggiati ad esibire il «mas-
so» (tre garofani rossi) ed
il proprio biglietto scritto
a stampatello: «Matteo
Lillo porge devoti e fervi-
di auguri». E chi aveva
animo di non dare a Ma-
teo due, tre, cinque delle
non svalutate lire, e invi-
tarlo a «prendere» un pa-
sticciccio che Matteo affa-
bile, cerimonioso ma schi-
vo, preferiva portarsi a
casa?

Si è sentita per anni la
mormora di Matteo o
stuor to, sino all'avvento
delle trasmissioni locali.
Tramite l'etere non è pos-
sibile inviare i tre rossi ga-
rofini, ma come si pote-
va dare e barattare auguri è
una interminabile liturgia
infoltita delle più banali
giaculatorie. Al posto dei

fiori una poesia, una can-
zone, talvolta poco appor-
priata alla circostanza. Per
esempio, si esprimevano i
rallegramenti al neo lau-
reato, e gli amici e p-en-
ti gli dedicavano la canzone
zappare, quella che fa:
«meglio che te 'mparava
zappare»; al giovanis-
simo sposi che subitamen-
te ed improvvisamente con-
volavano a nozze, allietati
dal primo nato «settimino»,
gli amici dedicavano il noto
motivetto di Carosone: Te
piaciuto, te piaciuto... I fi-
ori non graditi si potevano
rifiutare, ma come si fa
a ricusare gli auguri ca-
nori per altro pubblicizzati
attraverso l'etere?

I molli più avanzano
sospetti sul vero signifi-
cato del fitto scambio di mes-
saggi augurali: che fosse
un nuovo sistema per fare
appuntamenti, per fissare
un appuntamento. Con i
molli i tempi che corrono,
non ci sarebbe da stupire!

Delle trasmissioni locali
ci si aspettava qualcosa di
diverso che esulasse dagli
schemi abituali, dagli ste-
reotipi telegizi e rifug-

gisse dall'abusare della cen-
sura augurale sagra pae-
sana.

Il loro avvento fu salu-
tato con entusiasmo, l'ur-
no acquistate in breve tem-
po migliaia di radio a mo-
dulatori di frequenza e
potenziate ed integrate le
antenne per seguirne i pro-
grammi. Purtroppo, l'iniziale
interesse, quello più qua-
lificato e qualificante, va
progressivamente scem-
mando.

L'informativa sui fasti e
nelasti nostrani, di qualis-
sime specie, genere e na-
tura non basta, non è suf-
ficente, non soddisfa le
aspettative dei potenziali
ascoltatori. Nelle trasmit-
tenti locali s'intravede lo
strumento efficace per bat-
tere con garbo, ma con
insistenza e fermezza i
toni insoliti problemi che
affliggono le comunità lo-
cali e la possibilità d'in-
terloquire sui grossi temi su
quali sono impegnati le
componenti sociali della
collettività nazionale. Le
nostre comunità non sono
un arto staccato, separato
dal corpo nazionale del
quale invece ne condivi-

dono, nel bene e nel male,
le sorti.

Non devono essere ester-
namente relegati a rimor-
cio dei movimenti di opi-
nione delle altre comunità
grosse o meno grosse che
siano.

Non se l'abbiano a male
gli organizzatori, ma è opi-
nione dominante che se le
trasmissioni locali, supera-
ti i comprensibili disagi
connessi alle iniziali fasi di
assetamento, dovessero re-
stare negli attuali schemi,
continuare gli indirizzi di
programmazione sin qui
seguiti, i programmi destina-
ti rapidamente a spegnersi
e a finire, come buona
parte della parola scritta,
nella disattenzione gene-
rale.

I tempi di Matteo o
stuor to sono tramontati
per sempre, anche se al
gracile portatore di garo-
fini si cerca di sostituire,
degradandolo, mezzi di di-
ffusione che dovrebbero ser-
vire a ben altri scopi che
a quello d'avvisare donna
Consuetudine di calare la
pasta che il marito è in
arrivo.

Ernesto Pogano

La paura fa novanta e talvolta novantuno

La paura fa novanta e per
chi la prova fa novantuno.

La paura è il contrario
del coraggio anche se a
volte il coraggio nasce dal-
la esasperante paura. Quan-
ti, presi nella morsa, attan-
agliati dalla acuta paura,
vi si ribellano come la forza
della disperazione e di-
vennero eroi.

La paura è come un ser-
pente viscido, s'insinua len-
tamente nell'anima dell'in-
dividuo, ne demolisce a po-
co a poco le resistenze, lo
assoggetta, lo fa suo schia-
vo.

L'omertà è figlia primoge-
nita della paura. Si manife-
sta e produce i suoi effet-
ti in due forme principali:
la prima, rende gli individui
sordi, ciechi e muti, e se-
conda li induce, li obbliga, a
scampo di ferace rappresag-
lia, a fare o non fare ciò
che è utile o possa danneg-
giare gli autori di fatti de-
littuosi. Nel clima di paura,

di terrore che purtroppo ri-
di da diffondendo nel nostro
Paese, è quanto meno inu-
tile cercare di vigliocche-
ri chi cerca di sottrarsi,
dissociarsi anche dal mini-
mo fatto che possa in qual-
che modo coinvolgerlo me-
diante una pur semplice, ri-
tuale testimonianza.

A Torino i giovani popolari
sotteggiati alvario strama-
ledetta la sorte che li ave-
va designati. A due di essi,
appartenenti al sesso gene-
rale, sono occorsi parecchi mi-
nuti e l'intervento dei medi-
ci per rinvenire dallo sve-
nimento seguito alle peranti,
lacrimose richieste di di-
spensa dall'incriminazione.

Il processo ai brigatisti è
stato rinviato a nuovo ruolo.

Brutto, bruttissimo, preoc-
cupante sintomo!

Qualche anno addietro la
TV mandò in onda dei ter-
vizi sulla mafia eseguiti in
Calabria ed in Sicilia. L'in-
tervistatore, nonostante si

esprimesse in maniera su-
adente ed accattivante, inuti-
lmente chiedeva notizie, par-
ticolari su di un clamoroso
fatto di sangue (due fratelli
uccisi in pieno giorno nel
bar più frequentato del paes-
ino siciliano) ai numerosi
occasionali spettatori della
cruenta testimonianza. Incon-
tra, quasi scandalizzato, che
gli interpellati, visibilmente
in ottimo salute e perfetta-
mente idonei a conseguire
patente di guida automobilis-
tica, non avessero, quello
sciagurato mattino, udito e
visto niente. Lo sconsolato
intervistatore non riuscì a
cavare una sola sillaba dal-
le labbra suggellate dalla
paura, dal timore della im-
manicabile «vendetta» per
chi avesse osato infrangere
la «legge» e dell'omertà.

Paura e omertà sono le
formazioni di ossato, le te-
ste di ariete con le quali
camorra e mafia aggredir-
no, sfondarono e s'imposero

nel tessuto sociale di molti
paesi; tengono in scacco po-
lizie attrezzate ed altamente
specializzate; approntano,
abusano delle libertà demo-
cratiche per espandersi ed
installarsi nei gangli più im-
portanti e vitali.

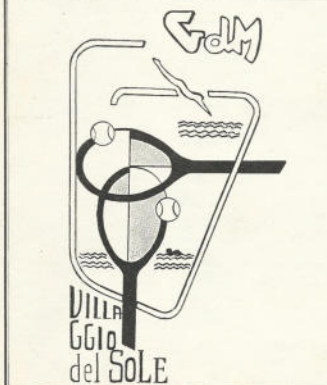
Le formazioni eversive han-
no adottato e perfezionato
la tecnica dell'antica camorra,
della vecchia e nuova
mafia.

Per compiere le imprese
criminali ed agire con lar-
ghi margini di sicurezza,
spargono intorno alle loro
persone terrore e paura.

Non si spiega altrimenti
come dei cinquantenni cosci-
no dalle nuvole allorquando
la polizia scuote che il
loro vicino di casa è un fa-
migerato, ricercato bandito,
magari ripetutamente «ef-
figiato» (che faccetti) nella
cronaca nera dei giornali.
Vioi simili logici, non se
la beva nessuno la ste-
reotipata dichiarazione: «sem-

bravo un bravo giovane, gen-
tile, cortese, rispettoso». Ma
a chi vogliono darla ad in-
tendere! Anche nei rioni più
appartati non si può fare
un pernaccio che subito-
mente non siano noti auto-
re e destinatario.

Anche nei grossi palazzi,
moderni olivari umori, se
arriva un nuovo inquilino,
non passano pochi giorni
che tutti conoscano da dove
venge, cosa faccia e l'intre-
vata storia della sua famiglia,
ascendente e discendente.
Impiccioni? Noi prudenti e
vigilanti: con i tempi che
corrono si ha il diritto do-
vere di sapere chi dorme
sopra o sotto il nostro tetto.
Il coraggio chi non ce l'ha
non se lo può dare, cerò
di giustificarsi don Abbon-
dato. Forse se i braccioli di
don Rodrigo avessero mag-
giormente calcolato la mar-
za, probabilmente il pavidu cu-
rato di campagna avrebbe
trovato nello stesso strug-



CENTRO SPORTIVO

Villaggio del Sole

piscina coperta, campi di tennis, bar, sala conferenze

club ed attività culturali

Corsi di nuoto pre- agonistico, corsi di tennis,

scuola di nuoto per bambini di ambo i sessi

dal 5 anni di età in su

Le iscrizioni si ricevono presso la

Direzione MAGAZZENO - PONTECAGNANO

Telef. 84.86.50

gente paura il coraggio al opporsi alla prepotenza del tracotante signorotto.

Sul popolo italiano la delinquenza comune e quella contrabbandata con simboli ed ideologie politiche, la mano l'hanno calcata da un pezzo, pesante, inesorabile, d'una ferocia senza precedenti.

Tutti abbiamo paura e timori per il nostro avvenire sarebbe da irresponsabile non rendersi conto. Ma proprio per questo dobbiamo avere il coraggio di affrontarci con determinazione le nostre responsabilità. Ciascuno di noi deve ergersi, con rinnovata vigore, in difesa delle nostre libertà: la libertà di non essere ciechi, sordi e muti; la libertà di vigilare e guardarsi intorno, di non intralciare ma facilitare l'azione con le forze dell'ordine, di non lasciare dubbiosi giudici e magistrati.

E' la condizione indispensabile, necessaria per fronteggiare, oppure un argine alla violenza da qualunque parte provenga, e debellare il disegno dei novelli don Rodrigo che avessero deciso, nell'ovvero dei celerati prezzolati, di ostacolare la legittima unione tra il nostro Paese e le istituzioni democratiche.

Ernesto Pagano

IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

(continua da pag. 11)

saria, e, per un malinteso prestigio, piegano le poche risorse disponibili nel modo sbagliato alla sovvenzione della scuola del cuneo che, secondo loro, dovrebbe rappresentare i colori della città. In questo, senza tema di sbagliare, si trovano sia i grandi che piccoli comuni e qui potrebbero darsi tantissime Amministrazioni che ogni anno erogano considerevoli contributi a Società che fanno giocare 11, 22 o 33 giovanotti, spesso ingaggiati nei centri più disparati della provincia, per chi i locali sono tenuti in non cale, mentre piccoli paesi e le borgate sono senza aree di gioco ed i ragazzi sono abbandonati nella strada. Bisogna dunque cambiare indirizzo e dobbiamo dirlo apertamente come d'altra parte constatiamo che gli enti locali non si stanno muovendo giustamente, pur nella stretta della Legge Comunale e Provinciale e della insostenibile situazione finanziaria. L'esperienza fatta in questi Enti Locali, ci permette di fissare alcune direzioni di lavoro che possono contribuire validamente alla soluzione del problema del nostro paese e che possono sintetizzarsi principalmente nella scelta decisa tra professionismo e pratica sportiva. E poiché noi siamo senz'altro per ritenere che la soluzione che bisogna necessariamente creare uno stretto rapporto, anche se istituzionalizzato, tra Enti Locali e mondo sportivo. Ciò perché l'attività dell'Ente Locale nel settore sportivo avvenga con l'op-

porto, stimolo e controllo del mondo sportivo. Questo rapporto in base alle esperienze fatte può essere istituzionalizzato con la creazione anche della Consulta sportiva comunale come quella già fatta a base provinciale e della quale facciamo parte i dirigenti delle Federazioni Sportive, delle Società e Club, degli Enti di Propaganda e sportivi che hanno dato allo sport notevole contributo o vecchi alleati del pluriennio agonistico d'altri tempi. In varie città dove sussiste un ampio apertismo sociale e dove soprattutto viene sentito il problema, le altre forme delle iniziative di carattere sportivo che la pubblica amministrazione decide di prendere sono poste al vaglio di questa Consulta. I contenuti anti sociali e deliranti spesso promotori di proposte che poi vengono fatte proprie dalle Civiche Amministrazioni.

E' però necessario operare in modo da non sottrarre alle società sportive ma da rafforzare e da renderle più forti ed autonome, perché sono momenti questi di vita associativa che non vanno saltati e combattuti ma vanno invece estesi ed incentivati al massimo.

Bisogna altresì fare una scelta ben precisa a favore degli impianti destinati all'esercizio sportivo e non per quelli destinati allo spettacolo favorendo lo sviluppo dell'autogestione da parte degli sportivi e dei cittadini delle frazioni o borgate ed anche dei Consigli di quartiere laddove esistono. Qui ci corre l'obbligo di soffermarci un istante sottoponendo all'ottica delle Autorità di Propaganda i problemi conclusi dal CONI ed a tutti gli Enti Sociali Turistici delle Organizzazioni Sindacali Unitarie della CGIL, CISL e UIL di sfruttare al massimo tutto lo vasto area demaniale, che va da Torre Angelara a Poestum, costeggiando il mare, di sottrarre alle speculazioni dei privati e destinarle ad impianti sportivi e del tempo libero, specie delle classi più umili e dei lavoratori, attrezzandole con aree di gioco, camping di attività agonistiche (calcio, pallavolo, pallacanestro, tennis, bocce, palla a mano) e con tutti gli sport e giochi che possono interessare i ragazzi. E tutto questo è possibile realizzarlo attraverso la creazione di consorzi fra Comuni ed altri Enti (Provincia, Camera di Commercio, Ente Provinciale del Turismo, ENAL, Azienda di Soggiorno e Turismo, CONI) che con i loro contributi finanziari e quelli soprattutto che la Regione Campania eroga ogni anno a favore dello sport, aiutando concretamente queste iniziative senza trascurare le società sportive di propaganda e tutte quelle che sviluppano l'attività tra i ragazzi.

Favorire anche il sorgere di centri di formazione fisica in tutti i Comuni della Provincia, dai più grossi ai più piccoli con gestioni consorziate fra gli Enti menzionati e programmare l'attività a lungo termine con uno stretto rapporto con gli sportivi, da una parte e con gli altri settori delle Amministrazioni Comunali dall'altra, perché non si può staccare il momento sportivo da quello della formazione del

l'individuo, per cui è necessario uno stretto rapporto con il settore dell'urbanistica, dello sanità e dell'attività culturale.

Se queste idee sono valide e vanno nella direzione giusta, bisogna tuttavia rendersi conto che non bastano gli sforzi dell'Ente Locale ad avviare a soluzione il problema perché può fare bene ed anche molto, ma non può essere l'unico agente in questo settore. Non solo ma perché gli Enti Locali sono posti in grado di fare in pieno la loro parte è necessario superare l'attuale, insopportabile condizione finanziaria per cui è urgente una rapida e radicale riforma della Legge Comunale e Provinciale e della Legge sulla Finanza Locale, le quali attualmente, per i loro contenuti anti sociali e deliranti addirittura barbonici, mutilano ogni attività ed espansione degli enti.

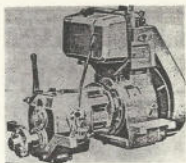
Occorre infine una nuova legge urbanistica, perché gli impianti sportivi devono essere calati nella realtà della città, dei paesi e dei quartieri, frazioni e borgate, perché è indispensabile disporre di uno strumento diverso dall'attuale per l'acquisizione delle aree affini di avere a disposizione più disponibilità finanziaria per costruire impianti e per acquistare aree più vaste dove ci sia spazio sufficiente per acquisire aree più vaste con lo spazio per impianti polivalenti e dove si possa sviluppare quell'attività sportiva che completi non solo quella ricreativa ma anche quella culturale.

Un altro obiettivo che a nostro avviso è necessario perseguire, è la revisione immediata della legge sulla ripartizione dei proventi del Totocalcio non solo ma anche dell'Enalotto e Totip perché insieme ai proventi delle varie Lotterie Nazionali (Canzonissima, Agnanno, Monza e Merano) possano diventare una fonte per il rafforzamento della assatura economico-finanziaria del mondo sportivo. A questo bisogna anche ottenere il completo ritorno a favore dello sport degli introiti ricoverati dallo Stato attraverso spettacoli sportivi in maniera che di questi benefici possano godere con il C.O.N.I. anche e soprattutto gli Enti di Propaganda sportiva, le Federazioni, le Società sportive, gli Enti Locali e i comitati di Turismo Sociale e del Tempo Libero e le Organizzazioni dei Lavoratori.

s. d. i.

INCONTRO D'ARTE AL CORTILE

Al «Cortile» di Cava dei Tirreni dal 23 Giugno collettivo di: Avagliano, Barzaghi, Bertoldo, Carratù, Cautugno, Citarella, Civalo, Ciano, Coppola, Di Moio, Di Nenna, Ferrara, Ferrentino, Intignano, Lanzione, Lorito, Manzo, Mazzotta, Memoli, Pascale, Passa, Ruggiero, Russo, Serio, Sgobba, Tamigli, Vicidomini, Vitale.



DITTA

FRANCESCO D'ANZILIO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società
LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 — SALERNO

Telef. 22.58.13



Lloyd Internazionale

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.
Fondi di garanzia e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.848.625
Sede e Dirz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespeare, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10089 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63

IL LAVORO TIRRENO

EDITORIALE DE
IL LAVORO TIRRENO s.p.a.
Direttore responsabile
LUCIO BARONE

DIREZIONE - REDAZIONE -
AMMINISTRAZIONE:
Via Atenolfi, 82 - Telefono
845454 - Cava dei Tirreni
Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 259 del
29-4-1965 - Speciale in
abbonamento postale gruppo
II - 70%

STAMPA:
S.r.l. Tipografia MITILIA
Corso Umberto, 325 - Telefono
842928 - Cava

PUBBLICITA':
Lire 300 a mm. colonna
Legali - finanziarie L. 500 a
mm. colonna
A modulo: mm. 40 x 50 Lire
5.000; mm. 85 x 70 Lire
15.000
Abbonamento annuo L. 5.000
Sostenitore "area" x 10.000
Conto Corr. Post. 12/24242



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana